



Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14

"Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo
e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11
"Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"



Art. 4

MISURE DI PROGRAMMAZIONE E DI CONTROLLO
SUL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

**Analisi, valutazioni e determinazione
della quantità massima di consumo di suolo**

Ⓑ



b54a2ceb



1. Il Veneto: verso l'obiettivo comunitario 2050

Il Veneto ha una superficie di 1.841.283 ettari, di cui 566.500 ettari sono di montagna (30,76% del Veneto) e 82.255 ettari (4,46%) sono di superficie acquea; il territorio della Regione presenta, sotto il profilo morfologico, alcuni aspetti molto significativi e complessi, che evidenziano le dinamiche e le trasformazioni che il territorio ha subito nel corso del tempo.

La Regione, nell'ambito della propria attività di programmazione e documentazione del territorio, come previsto dalla L.R. 28/1976 e dalla L.R. 11/2004, ha prodotto due edizioni della Carta Copertura del Suolo (CCS), alla scala 1:10000 di elevato dettaglio geometrico e accuratezza tematica, composta da 174 *Classi* e basata su una classificazione del territorio secondo quanto indicato dal progetto europeo *CORINE Land Cover*. La prima CCS_2007 è stata elaborata con dati riferiti all'anno 2007, la seconda CCS_2012 con dati riferiti all'anno 2012 e approfondimenti tematici specifici per meglio descrivere e rappresentare gli ambiti urbani; la classificazione degli oggetti/informazioni territoriali è in 5 Classi con approfondimento al quarto livello per la Classe 1 e al quinto livello per le Classi 2 e 3:

- Classe 1 - Territori modellati artificialmente;
- Classe 2 - Territori agricoli;
- Classe 3 - Territori boscati e aree seminaturali;
- Classe 4 - Ambiente umido;
- Classe 5 - Ambiente delle acque.

Si tratta pertanto di una banca dati che fornisce un opportuno supporto per il monitoraggio delle dinamiche di utilizzo e di trasformazione del territorio avvenute nel territorio veneto.

Dalla lettura della Carta della copertura del suolo all'anno 2012, risulta che la superficie urbanizzata è pari a 259.064 ettari pari al 14,06% del territorio regionale (figura 1.1).

Il quadro fisico testimonia dei livelli elevati in cui si è mantenuto negli ultimi decenni il consumo di territorio, non solo in relazione alle dinamiche dell'andamento della popolazione residente in crescita, ma anche ad altri fattori, quale la straordinaria forza produttiva e lo sviluppo delle infrastrutture.

La geografia dei processi di urbanizzazione delinea un continuum urbano presente nell'area centrale della pianura veneta, dove si riconosce la caratterizzazione di due aree metropolitane: quella delle città di Venezia, Padova e Treviso, che sono andate definitivamente saldandosi attraverso i rispettivi Comuni di prima e seconda cintura, e ad ovest quella del sistema che si è sviluppato attorno alla città di Verona.

Queste due aree metropolitane si innestano sull'asse centrale che corrisponde al Corridoio V europeo, il quale, da est, facendo perno su Venezia e Treviso, arriva passando per Padova fino a Vicenza, mentre, facendo perno su Verona, si apre a ovest verso la Lombardia, si propende a est fino a Vicenza, si estende a sud fino a Legnago e si apre alle relazioni interregionali negli altri quadranti (Trento, Brescia, Mantova).

Altri elementi significativi che connotano la crescita dei Comuni di cintura della provincia di Venezia sono anche la collocazione di grandi aree commerciali (esempio, Marcon e Musile di Piave) e di aree per servizi alle



imprese e alle merci (Quarto d'Altino), a cui si somma il consumo di suolo dovuto alla realizzazione del "Passante di Mestre".

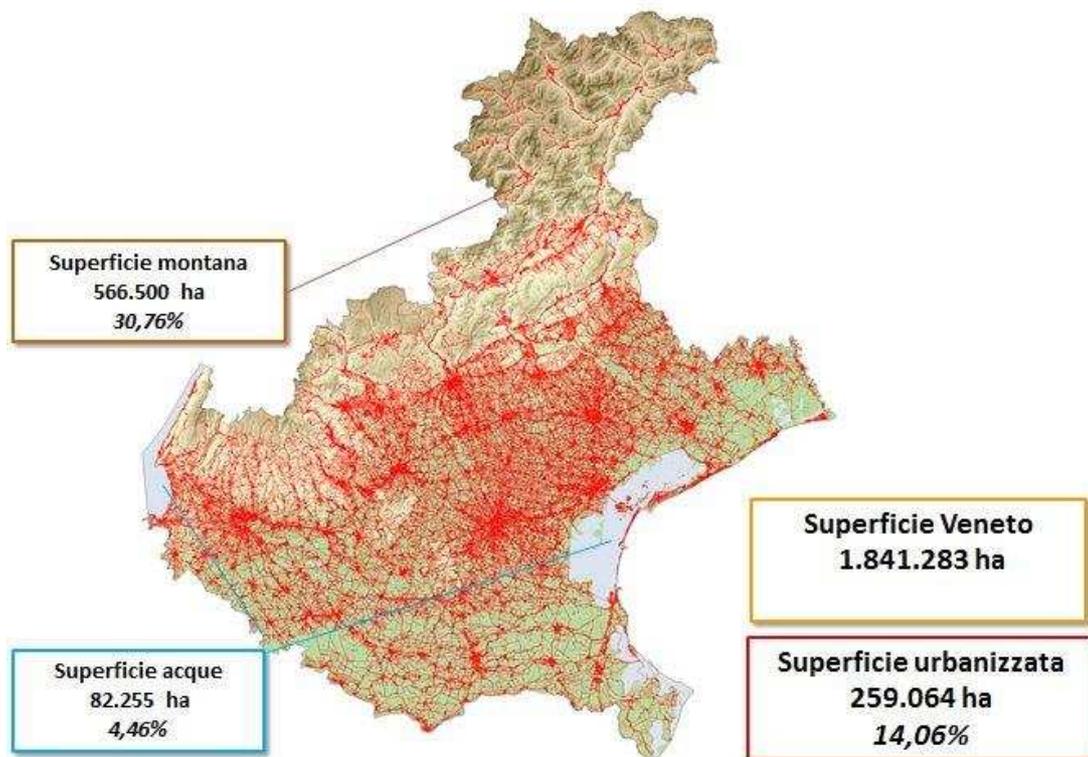


Figura 1.1 - Carta della Copertura del Suolo del Veneto – 2012

Gli incrementi che interessano la parte pedecollinare e l'alta pianura veronese dipendono principalmente dalla concentrazione di popolazione e di attività produttive, fenomeno che si riscontra anche nell'attigua area vicentina, caratterizzata dalla crescita di attività del settore della concia insediatesi a partire dagli anni '60 caratterizzando fortemente lo sviluppo di quei territori.

Il modello insediativo pedemontano che si estende nell'area settentrionale del vicentino da Valdagno, Schio e Thiene sino al coneglianese, comprendendo i comuni gravitanti intorno a Bassano, si relaziona strettamente al sistema metropolitano centrale, connotandosi per una rilevante pressione antropica e infrastrutturale quest'ultima caratterizzata dall'avvio dei cantieri per la costruzione della "Pedemontana".

La pianura che si distende lungo l'arco regionale a sud, tra l'Adige e il Po, si caratterizza per un significativo incremento delle aree produttive lungo l'asse infrastrutturale della Transpolesana dovuto anche all'attrattiva di aree a prezzo concorrenziale.

Si riconosce infine un sistema urbano forte lungo la fascia costiera in cui l'indicatore evidenzia la trasformazione e lo sviluppo degli insediamenti del litorale finalizzati a contrastare la flessione della domanda turistica mediante la riqualificazione dell'offerta (tra cui, ad esempio, Cavallino-Treporti, Jesolo, Eraclea).

Infine, l'area montana si distingue dagli altri territori proprio per la sua straordinaria connotazione morfologica che la preserva maggiormente dall'incremento insediativo; aree montane dove comunque si è sviluppato un



modello di economia integrata, di equilibrio tra agricoltura e attività secondarie e terziarie, rifuggendo la monofunzionalità, e pertanto si registra un indice di crescita maggiore (in particolare la zona pedemontana e i comuni in espansione connotati dal turismo diffuso).

In tale contesto, si pone l'obiettivo del risparmio del suolo condiviso con l'Europa che propone di raggiungere entro il 2050 un incremento dell'occupazione netta del terreno pari a zero, contenimento di consumo del suolo indirizzato al bilancio tra consumo del suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali, dovuti a interventi di recupero, demolizioni, de-impermeabilizzazione rinaturalizzazione o altro. Il risparmio del suolo, infatti, non si contrappone alla ripresa del settore edilizio che dovrebbe, si auspica, prediligere interventi di rigenerazione urbana, il recupero e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti, la bonifica delle aree industriali dismesse.

E' in tale ottica che le analisi e le valutazioni sono state indirizzate al fine di perseguire gli obiettivi della L.R. 14/2017 per la programmazione ed il controllo sul contenimento del consumo di suolo nel Veneto.

1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La L.R. 14/2017 prevede, all'articolo 4, che per la determinazione della quantità di consumo di suolo si deve fare specifico riferimento *“allo stato di fatto della pianificazione, urbanistica e paesaggistica”*.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato nel 2009 e la variante al PTRC adottata nel 2013, rappresentano gli strumenti strategici di settore che delineano e tracciano finalità e obiettivi operativi, a supporto delle politiche territoriali regionali, definendo, in un quadro sinergico e dettagliato, le specifiche azioni; individuano altresì una programmazione territoriale basata sulla sicurezza del territorio e dell'ambiente, sulla conservazione delle biodiversità e la salvaguardia del paesaggio.

E' significativo evidenziare che proprio il PTRC prevedeva, all'art. 6 delle Norme Tecniche d'Attuazione, un'indicazione sul contenimento del consumo di suolo, coerentemente con la nuova legge regionale, specificando tra gli obiettivi una particolare attenzione al *“monitoraggio del Consumo di suolo (...) avvalendosi delle informazioni sulle dinamiche del fenomeno”*, e stabilendo *“criteri e metodologie per il contenimento del consumo di suolo, al fine di adattare le opportune misure che limitino il suolo non urbanizzato”*.

Pertanto le procedure utilizzate per quantificare le misure di programmazione e il controllo del consumo di suolo, previste dall'art. 4 della L.R. 14/2017, sono state elaborate secondo le strategie e le finalità previste dal PTRC (2009) e dalla variante PTRC (2013), con particolare riferimento alle seguenti tematiche:

- Uso del suolo – Terra
- Uso del suolo – Acqua
- Uso del suolo – Idrologia e rischio sismico
- Biodiversità
- Energia e ambiente
- Mobilità
- Produttivo
- Turismo



b54a2ceb



- Cultura
- Montagna
- Città
- Territorio rurale e rete ecologica

1.2 Caratteristiche delle produzioni agricole, delle tipicità agroalimentari, dell'estensione e della localizzazione delle aree agricole

Il comma 2 dell'art. 4 della L.R. 14/2017, in particolare i punti 2 e 3, fanno riferimento alle informazioni disponibili sugli aspetti attinenti alle “*caratteristiche qualitative, idrauliche e geologiche dei suoli e delle loro funzioni ecosistemiche*”, alle “*produzioni agricole, tipicità agroalimentari*”, oltre che “*all'estensione e alla localizzazione delle aree agricole rispetto alle aree urbane e periurbane*”, pertanto è stato necessario tenere conto di ulteriori fattori relativi all'indice di ruralità, le produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, le attività zootecniche, le caratteristiche qualitative dei suoli, l'infrastrutturazione irrigua del territorio agricolo, habitat agricoli e forestali ad alto valore naturalistico.

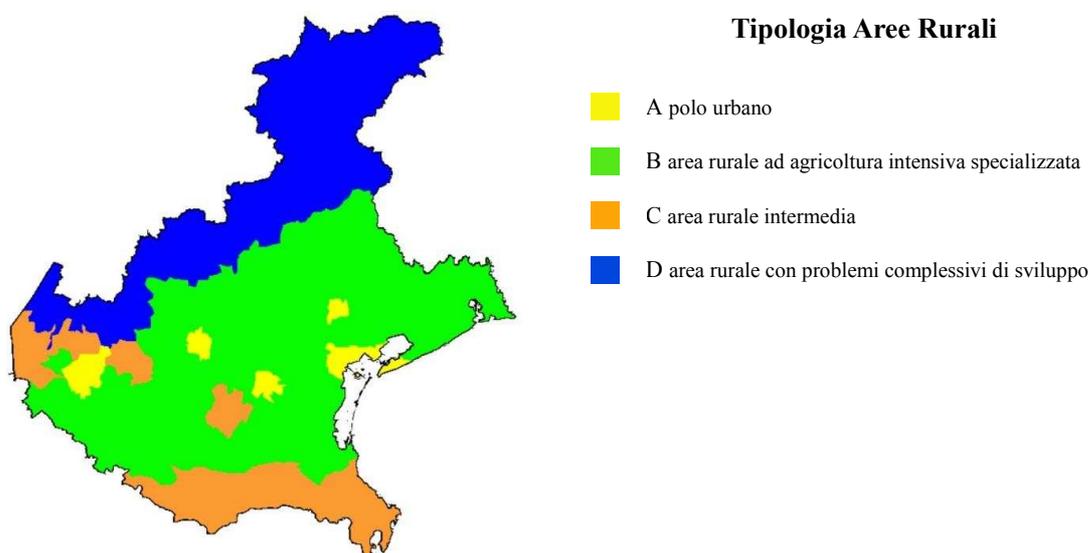


Figura 1.2

1.2.1 Indice di ruralità: l'individuazione delle Aree Rurali nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 (all'articolo 14 del Regolamento UE N.1303/2013)

Esiste una forte differenziazione a livello territoriale dei sistemi agricoli e agro-alimentari, che si caratterizzano per le diverse forme di integrazione con il contesto urbano e industriale e con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano il territorio nazionale.

Il Veneto è per il 56% pianeggiante, il 29% montano e il 15% collinare. Si possono, quindi, individuare: 1. una zona alpina (limitata alla provincia di Belluno, con l'alta e media valle del Piave); 2. una fascia prealpina (dai 700 ai 2.200 m) trasversale da ovest ad est, nelle province di Verona, Vicenza, Belluno (a sud) e Treviso; 3. una fascia collinare di diverso spessore e conformazione (dalle colline moreniche del Garda a quelle pedemontane calcaree-vulcaniche del Veronese e del Trevigiano; inoltre, isolati, i Colli Berici e gli Euganei); 4. una zona di alta pianura quaternaria, costituita da depositi alluvionali grossolani e permeabili; 5. una zona di media e bassa pianura, estesa a sud dell'arcuata fascia delle risorgive e che interessa tutte le province (tranne



Belluno). Essa è attraversata da un fitto reticolo idrografico costituito dalle aste dei fiumi principali – Adige, Alpone, Agno-Guà, Brenta e “basso” Piave - e da quelli che originano dalle risorgive (da ovest ad est, Tartaro, Menago, Bussè, Bacchiglione, Sile e Livenza) cui si aggiungono centinaia di chilometri di canali scavati dai Consorzi di Bonifica; 6. una zona discontinua di lagune costiere.

Si evince così una gamma di condizioni pedologiche e naturali, pur molto antropizzate, adatte a diversi tipi di agricoltura e zootecnia.

I Comuni veneti sono stati classificati in (figura 1.2):

A – polo urbano,

B – area rurale ad agricoltura intensiva specializzata,

C – area rurale intermedia,

D – area rurale con problemi complessivi di sviluppo.

Il territorio rurale è molto esteso, i Comuni ad agricoltura specializzata (più del 60%) interessano 9.478,52 kmq e coincidono con la cosiddetta campagna urbanizzata e industrializzata; il ruolo dell'agricoltura è indiscusso anche nelle zone caratterizzate da squilibri (C e D).

1.2.2 Le produzioni agroalimentari tipiche e di qualità

Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali, art. 12 comma 7 L. 387/2003) interessano tutto il territorio Veneto.

Negli ultimi anni l'agricoltura biologica sta emergendo come solida alternativa sostenibile ai modelli produttivi convenzionali globali. L'utilizzo di input estranei alla chimica, la gestione attenta del suolo e le pratiche di rotazione e consociazioni delle colture tipiche dell'agricoltura biologica limitano il versamento di sostanze inquinanti nell'acqua e nel suolo e comportano benefici per la biodiversità e per la fertilità del suolo.

La pratica agricola biologica agisce pertanto positivamente sulle variabili ambientali in termini di ripristino, conservazione e miglioramento della biodiversità.

Essa inoltre garantisce la conservazione e la salvaguardia dei paesaggi tradizionali, la protezione della risorsa acqua e la mitigazione dell'effetto serra tramite la riduzione delle emissioni di gas serra sia nei consumi diretti che indiretti. Infine, per quanto riguarda il suolo, la pratica agricola biologica garantisce minor scorrimento superficiale, minore erosione e la conservazione del contenuto di carbonio organico nei suoli. Il contributo alla sostenibilità ambientale della pratica agricola biologica è comunque legato a condizioni e sistemi gestionali specifici, e pertanto può differire in base ai contesti di riferimento.

1.2.3 Le attività zootecniche

Il settore zootecnico comprende le produzioni agricole ottenute dall'allevamento delle seguenti specie animali: Bovini, Bufalini, Suini, Caprini, Ovini, Avicoli e Cunicoli; complessivamente risultano attivi oltre 7.000 insediamenti zootecnici, concentrati prioritariamente nelle province di Verona e Treviso.

Un altro elemento di valutazione in ordine alla distribuzione delle pressioni ambientali sul territorio regionale originate dall'attività del settore agro-zootecnico, è dato dalla elaborazione di stima dei surplus di azoto.



Considerando il carico di azoto totale per unità di superficie agricola, i valori più elevati si concentrano nei territori comunali posti nella fascia compresa tra la parte meridionale della provincia di Verona e la parte nord della provincia di Padova a confine con i comuni del Vicentino e del Trevigiano.

1.2.4 Le caratteristiche qualitative dei suoli

Per quanto riguarda le caratteristiche qualitative dei suoli, risulta d'uso comune il metodo "Land Capability Classification" (LCC) per valutare e classificare le potenzialità produttive dei suoli – per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale – sulla base delle caratteristiche chimiche, fisiche e idrauliche.

Le analisi sono già contenute nel Quadro conoscitivo dei PAT, nonché dei PRG.

1.2.5 L'infrastrutturazione irrigua del territorio agricolo

Deve essere tenuta in considerazione la presenza di investimenti pubblici a servizio delle aziende agricole, attraverso la realizzazione di impianti per l'adduzione e la distribuzione dell'irrigazione.

I dati statistici desumibili dal "Sistema Informativo di Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura nazionale" (SIGRIAN), e dalla Regione del Veneto stimano che la rete irrigua, gestita direttamente dai Consorzi di bonifica, interessa un territorio di circa 650.000 ettari, dei quali 250.000 ettari sono interessati da una rete dedicata irrigua e quindi strutturati, mentre la rimanente superficie è interessata da un servizio irriguo "di soccorso", garantito dall'utilizzo della rete di scolo di bonifica al fine di addurre e distribuire l'acqua irrigua nei momenti di punta del fabbisogno delle colture agrarie.

Deve essere altresì evidenziato il ruolo che le grandi derivazioni irrigue assumono nel mantenimento degli equilibri ecologici nella vasta rete idraulica di bonifica e di irrigazione, con benefici effetti su tutti i territori interessati dalla fitta maglia idraulica di bonifica e irrigazione. La costante presenza di acqua di buona qualità nella rete di bonifica garantisce infatti la presenza dei macroinvertebrati, la cui presenza costituisce un importante indicatore biologico della qualità della risorsa idrica.

Peraltro, le acque destinate all'irrigazione possono inoltre avere effetti positivi sulla creazione di fonti alternative di approvvigionamento e sulla tutela delle risorse idriche dall'inquinamento da fonti extra-agricole. Infatti, la ricarica delle falde acquifere conseguente alla pratica dell'irrigazione con elevati volumi irrigui contribuisce alla conservazione delle risorse idriche sotterranee.

In questi termini, l'eventuale riduzione della superficie irrigua potrebbe arrecare danni alla collettività in misura superiore ai presunti benefici derivanti da un'agricoltura meno intensiva.

1.2.6 Habitat agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (aree HNV)

Si tratta di aree agricole ad alto valore naturalistico che tendono a coincidere con quelle più marginali e meno produttive, al cui interno vengono mantenute pratiche agricole estensive. Qui l'agricoltura si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie o habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale, o entrambe le situazioni.

L'individuazione di tali aree in Veneto, la definizione della loro estensione e caratteristiche, è stata effettuata sulla base della copertura del suolo, delle pratiche agricole e dei sistemi di produzione agricola adottati, elaborando una serie di indicatori (incidenza vegetazione seminaturale; diversità ecologica; diversità colturale; incidenza colture a bassa intensità) calcolati per unità territoriali di riferimento.



b54a2ceb



Nella Regione del Veneto le aree ad alto valore naturalistico occupano il 32% della SAU, un valore decisamente inferiore a quello medio nazionale (51,3%). Parallelamente, anche la quota di SAU interessata dalle classi di maggior valore naturale (alto e molto alto) con un valore del 9% risulta inferiore a quella media stimata a livello nazionale (16%), come emerge dall'analisi della distribuzione della SAU nelle diverse classi di valore naturale.

1.2.7 Valutazioni di merito

A fronte di quanto rappresentato si evince che relativamente alle caratteristiche delle produzioni agricole, alle tipicità agroalimentari, all'estensione e alla localizzazione delle aree agricole, la risorsa "suolo" debba essere connotata da una significativa ed incisiva azione di tutela che trova applicazione sull'intero territorio veneto.

Le produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, le attività zootecniche, le caratteristiche qualitative dei suoli, l'infrastrutturazione irrigua del territorio agricolo, gli habitat agricoli e forestali ad alto valore naturalistico del territorio Veneto, rappresentano infatti una serie di fattori che contribuiscono a fornire un valore indiscusso dell'economia e della conservazione e salvaguardia dei paesaggi tradizionali del Veneto.



b54a2ceb



2. Le informazioni fornite dai Comuni: valutazioni e determinazioni

Dall'analisi delle "Schede informative" (all. A alla L.R. 14/2017) pervenute emerge che la maggior parte dei Comuni ha compilato i dati correttamente secondo le indicazioni della Legge e le istruzioni fornite nel portale regionale; tuttavia diversi Comuni hanno trasmesso le schede nelle quali, a causa di errate interpretazioni, i dati esposti sono risultati in palese difformità con quanto richiesto; in particolare per quanto riguarda la *Superficie Territoriale prevista*.

Conseguentemente si è provveduto alle necessarie verifiche tramite una capillare attività di confronto con i tecnici comunali, la maggior parte dei quali recependo le indicazioni, hanno provveduto a trasmettere le schede opportunamente corrette.

Al fine di poter procedere ad una completa ed omogenea valutazione dei dati, si è provveduto ad analizzare il rapporto tra Superficie Territoriale Trasformabile stimata e Superficie Agricola Utilizzata Trasformabile, di cui all'art. 13, c. 1, lett. f, della L. R. 23 aprile 2004, n. 11, per i Comuni dotati di Piano di Assetto del Territorio (PAT). Per tali riscontri si rinvia alle considerazioni e valutazioni esposte più avanti.

Appare altresì significativo precisare che, a prescindere dai dati indicati nelle schede, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali vigenti da parte dei Comuni, ai sensi dell'art. 13, c. 10, la scheda dovrà essere verificata ed eventualmente corretta secondo le indicazioni fornite online e ribadite negli schemi riportati di seguito nella figura 2.1, 2.2, e 2.3.

Allegato A
Scheda Informativa (art. 4, comma 5)

REGIONE del VENETO

Codice ISTAT Comune: 023001

Comune: Affi

Provincia: Verona

Superficie Territoriale mq: 9799115

Comune dotato di PAT: NO

Popolazione n.: 9999999

abitanti al: 24/06/2017

Comune ad Alta Tensione Abitativa: NO

Zona altimetrica (Distanza, Pendenza, Vento, etc.): C

Comune Istorico: NO

Classe sismica: 3

Capacità edificatoria prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente

Superficie Territoriale prevista (1)	Destinazione residenziale (a)	mq	111111
	Destinazione produttiva (b)	mq	222222
Superficie Territoriale trasformata o interessata da procedimenti in corso (*)	Destinazione residenziale (b)	mq	333333
	Destinazione produttiva (b)	mq	444444
Superfici oggetto delle varianti allo strumento urbanistico generale ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 16 marzo 2015, n. 4 - Varianti Verdi (*)		mq	555
Altre superfici oggetto di ... (*)		mq	0
Aree dismesse (*)		mq	777

(1) La superficie è quella stimata in funzione dell'indice medio per singola ATO. Per i comuni non dotati di PAT, dati di riferimento a PRG vigenti. Allegati:
 elaborato cartografico in CTRN scala 1:5.000 con evidenziazioni gli ambiti di cui all'art. 13, lett. f)
 altro: relazione sulle modalità di calcolo

Compilato da: geom. Nome cognome

Qualifica: Responsabile Ufficio Tecnico

Data: 22/08/2017

Timbro e Firma

I campi evidenziati nel seguente colore non sono compilati a cura del Comune nel foglio di calcolo (file .xls) disponibile insieme alle relative istruzioni nel seguente indirizzo internet: <http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-territorio/schede-dati>

Callout a: Per i Comuni che hanno solo il PRG va riportata nella scheda la "Superficie territoriale" delle previsioni di espansione complessivamente previste nel PRG vigente. Per i Comuni dotati di PAT approvato, dove il dimensionamento previsionale è parametrizzato in volume o superfici lorde di pavimento (o altro ancora), e dove le previsioni cartografiche contengono indicazioni preferenziali di sviluppo non conformative in considerazione della natura strategica del Piano, la nota nella scheda precisa che i valori relativi alla «Superficie Territoriale prevista» dovranno essere stimati in funzione dell'indice medio per singola ATO. Il Comune quindi, verificato l'indice medio delle zone di espansione vigenti (per ogni singolo Ambito Territoriale Omogeneo del PAT o dell'intero territorio comunale in caso di Comuni di piccole dimensioni ove la presenza di PUA è limitata) e applicato tale valore al carico insediativo (mc o mq) messo in campo dal PAT, provvederà così a stimare la relativa "superficie territoriale" di potenziale coinvolgimento.

Callout b: Va indicata la superficie, con riferimento alle quantità di espansione indicate sopra, previste dal PRG o dal PAT, che è stata trasformata (realizzata o in corso di realizzazione). In buona sostanza, va specificata la quantità delle aree oggetto dei PUA (per il PRG) o di Sviluppo Insediativo «stimato» (per il PAT), previsti nelle due righe precedenti, che è stata effettivamente realizzata o è in corso di attuazione. Naturalmente per i Comuni che hanno solo il PAT adottato questo dato non sarà presente.

Callout c: PAT approvato > SI o NO se PAT solo adottato > SI nella seconda scheda da allegare

Callout d: Popolazione residente alla data di entrata in vigore della legge 14/2017 o di compilazione della scheda

Figura 2.1



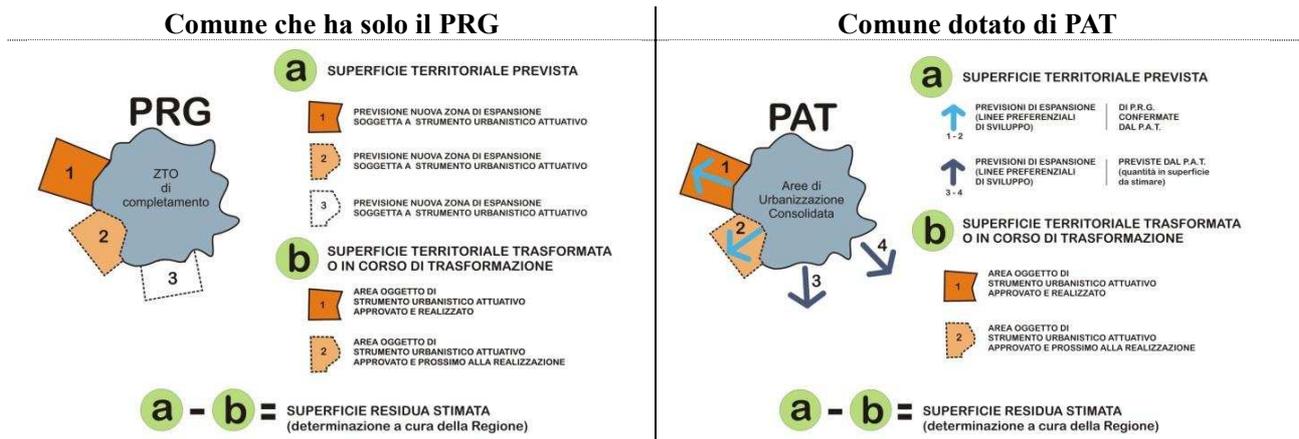


Figura 2.2

REGIONE del VENETO
Allegato A
 Scheda Informativa (art. 4, comma 5)

Codice STAT Comune: 023001
Comune: Affi
 Provincia: Verona
 Superficie Territoriale mq: 9799115
 Popolazione n.: 999999
 Comune ad Alta Tensione Abitativa: NO
 Classe sismica: 3
 Comune dotato di PAT: NO
 abitanti al: 24/06/2017
 Zona altimetrica (piccola, media, alta/montagna): C
 Comune litoraneo: NO

«Varianti Verdi» approvate o adottate
 Indicare 0 in caso di varianti mai adottate

Capacità edificatoria prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente		
Superficie Territoriale prevista (S)	Destinazione residenziale	mq 111111
	Destinazione produttiva (P)	mq 222222
Superficie Territoriale trasformata o interessata da procedimenti in corso (*)	Destinazione residenziale	mq 33333
	Destinazione produttiva (P)	mq 44444

* industriale, artigianale, commerciale, direzionale, turistico-ricettiva, ecc.

Superfici oggetto delle varianti allo strumento urbanistico generale ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 16 marzo 2015, n. 4 - Varianti Verdi (*): mq 555

Altre superfici oggetto di... (*): mq 0

Aree dismesse (*): mq 777

La superficie è quella stimata in funzione dell'indice medio per singola ATO. Per i comuni non dotati di PAT i dati si riferiscono al PRG vigente allegati

si elaborato cartografico in CTRN scala 1:5.000 con evidenziazioni gli ambiti di cui all'asterisco (*)
 si altro: relazione sulle modalità di calcolo

Compilato da: geom. Nome cognome
 Qualifica: Responsabile Ufficio Tecnico
 Data: 22/08/2017
 Timbro e Firma

I campi evidenziati nel seguente colore vanno compilati a cura del Comune nel foglio di calcolo (file xls) disponibile insieme alle relative istruzioni nel seguente indirizzo internet:
<http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/scheda-dati>

Specificare l'eventuale documento allegato a maggior specificazione del dato numerico indicato (modalità di calcolo delle superfici stimate dei PAT, determinazione dell'indice medio, ecc.) di altri dati utilizzati per le verifiche di coerenza (compatibilità idraulica, sismica, agroambientale, ecc.) o ad esempio per precisare l'invio della doppia scheda (presenza di PAT adottato, comuni oggetto di fusione, ecc.)

le «aree dismesse» già previste dal piano oggetto di riqualificazione e riconversione o che comunque abbiano già avuto riconoscimento di area dismessa, comprendendo in detta fattispecie anche complessi edilizi abbandonati come ad esempio le caserme oggetto d'intesa con il Ministero, ecc

Superfici presenti nel territorio comunale oggetto di «Interventi programmati dai Consorzi di Sviluppo» ai sensi dell'art. 36, della Legge 317 del 1991 - Indicare 0 in caso di assenza di queste aree

Figura 2.3

Ai fini delle verifiche di correttezza dei dati trasmessi e nel principio di trasparenza, sarà reso disponibile un foglio elettronico di restituzione dei dati forniti da ogni singolo comune, al seguente indirizzo <http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/scheda-dati>

Si ricorda che, ai sensi del comma 10 dell'art. 13 della L.R. n. 14/2017, i Comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione copia integrale della variante di adeguamento della variante allo strumento urbanistico generale; contestualmente il Comune provvederà ad aggiornare i dati relativi alla scheda.



3. La perimetrazione degli “ambiti di urbanizzazione consolidata”

art. 2 c.1, lett. e) e art. 13, co. 9, della L.R. n. 14/2017

I Comuni oltre all’invio della scheda per la raccolta delle informazioni territoriali di cui all’allegato A della legge, erano tenuti ad individuare e trasmettere alla Regione ai sensi dell’art. 13, co. 9, della L.R. n. 14/2017, gli ambiti di urbanizzazione consolidata di cui all’articolo 2, comma 1, lettera e).

La definizione contenuta nel citato articolo 2 si è dimostrata già dall’avvio della nuova disciplina il tema di maggior dibattito tra tecnici e operatori del settore, con conseguente problematicità da parte dei Comuni ad effettuare la delimitazione prevista.

In considerazione dei tempi previsti dalla L.R. 14/2017, è stato avviato un ciclo di incontri tra le Amministrazioni locali e la Regione del Veneto, il cui confronto in sede di prima applicazione, ha permesso una lettura e valutazione omogenea delle documentazioni trasmesse.

Dall’analisi delle perimetrazioni effettuate dai Comuni in questa prima fase è emersa tuttavia un’eterogenea attuazione del disposto di legge. Le elaborazioni pervenute, infatti, hanno evidenziato differenti interpretazioni della definizione contenuta nell’art. 2: amministrazioni che hanno effettuato una pedissequa perimetrazione, altre interpretandola in modo estensivo comprendendo zonizzazioni diverse e altre ancora che hanno utilizzato, aggiornandola, la carta di copertura del suolo fornita dalla Regione.

Come si evince dalle disposizioni normative, l’individuazione degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata è un atto meramente ricognitivo, subordinato unicamente ad essere confermato dalla deliberazione comunale (la conferma che non si tratti di un provvedimento discrezionale è data dal fatto che non è prevista alcuna pubblicazione per dare la possibilità di formulare osservazioni).

A fronte di questo scenario di lettura e interpretazione delle norme, appare opportuno in questa sede dettagliare e specificare ulteriormente la definizione di Ambiti di Urbanizzazione Consolidata introdotto con l’art. 2, c.1, lett. e), in relazione a quanto disposto dal successivo art. 13, c. 9 e c.10, della L.R. n. 14/2017.

In particolare, i Comuni in sede di adeguamento ai sensi delle citate disposizioni, debbono provvedere alla verifica e/o correzione della perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, effettuata in sede di prima applicazione, facendo esatto riferimento alla classificazione delle aree di completamento effettuate dagli strumenti conformativi (PRG o PI), comprendendo tra queste anche le aree destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, oggetto di un piano urbanistico attuativo in fase di realizzazione. Si ricorda che la variante di adeguamento con l’eventuale rettifica o conferma di detti ambiti dovrà essere trasmessa in copia alla Regione.

Nello schema indicativo rappresentato nella figura 3.1 è sintetizzata la perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata in riferimento allo *zoning* di cui al D.M. n. 1444 del 1968 come previsti per i Piani Regolatori Generali, o alle classificazioni assimilabili eventualmente effettuate dai nuovi Piani degli Interventi. Con riferimento a questi ultimi, si ritiene opportuno considerare ai fini della perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata solo le aree effettivamente classificate e zonizzate dal PI e non quelle meramente individuate – con perimetrazioni, margini o altre grafie – dal PAT.



b54a2ceb



In tal modo l'individuazione potrà avvenire in maniera omogenea e senza palesi differenze interpretative per tutti i Comuni.

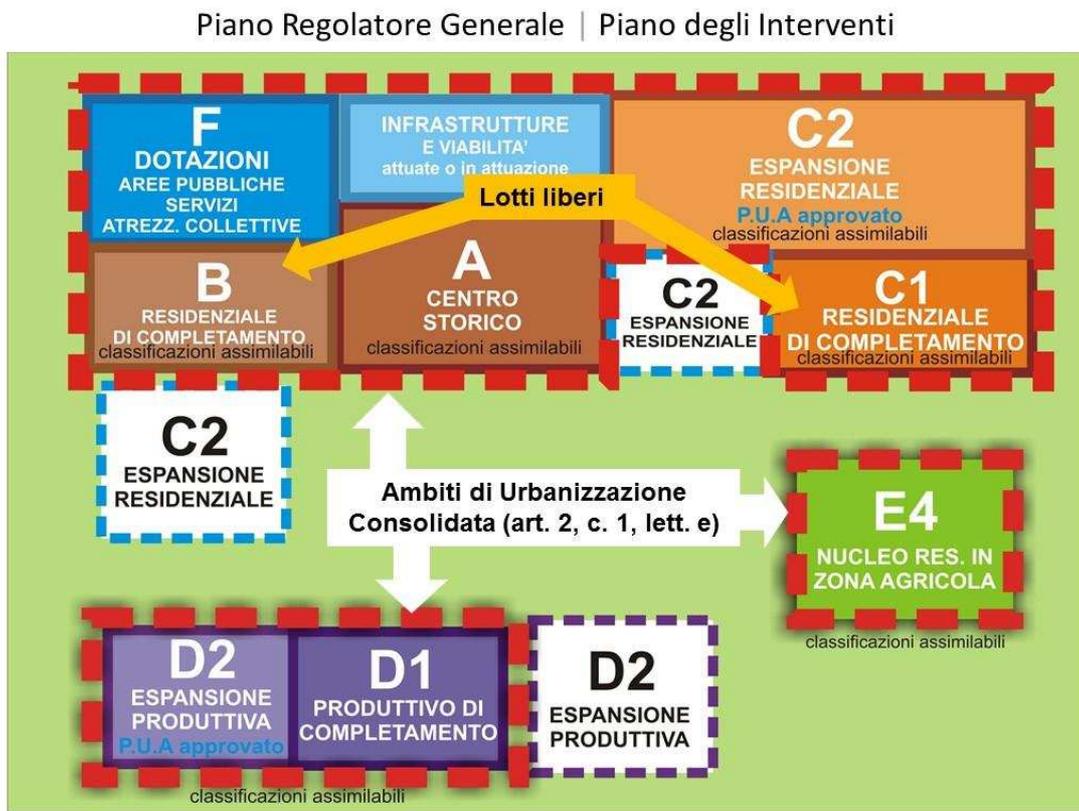


Figura 3.1



b54a2ceb



4. Quantità di consumo di suolo

L'art. 4 della L.R. 14/2017 dispone che la “quantità massima di suolo ammesso sul territorio regionale (.....) in coerenza con l'obiettivo comunitario di azzerarlo entro il 2050 ...”, deve essere stabilita tenendo conto delle informazioni disponibili in sede regionale e dall'elaborazione dei dati trasmessi dai Comuni con la “Scheda informativa” di cui all'allegato A alla L.R. 14/2017.

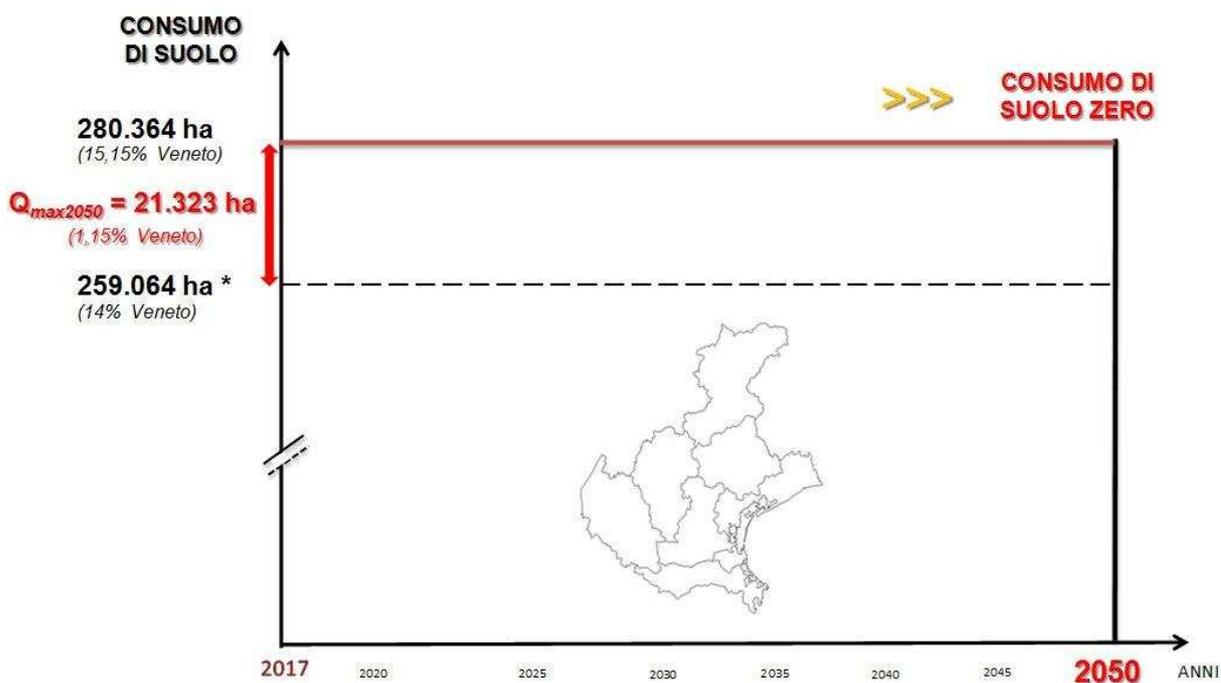
Il risultato dei dati trasmessi dai 541 Comuni, nei tempi previsti, relativamente alla “Capacità edificatoria prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente”, suddivisi in “Destinazione residenziale” e “Destinazione produttiva” hanno riportato le seguenti quantità:

- Superficie Territoriale prevista 33.547 ha
- Superficie Territoriale trasformata 12.224 ha

comportando una quantità complessiva di **Superficie Territoriale residua ancora disponibile dagli strumenti urbanistici comunali pari a 21.323 ettari.**

In considerazione di quanto disposto dalla L.R. 14/2017 tale quantità corrisponde **alla quantità massima di consumo di suolo ammessa nel Veneto, fino all'anno 2050:**

$$Q_{max\ 2050} = 21.323 \text{ ettari (1,15\% del territorio Veneto)}$$



*Fonte: Regione del Veneto – Carta Copertura del Suolo

Figura 4.1



5. La velocità del consumo di suolo

La conoscenza dell'andamento del consumo di suolo in Veneto è stato valutato attraverso le specifiche analisi e confronti delle Banche Dati della Carta di Copertura del Suolo nelle varie edizioni prodotte dalla Regione.

Inoltre si è fatto riferimento ai dati/informazioni a livello nazionali elaborati da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ed esposti nel rapporto “Consumo di Suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - edizione 2017” ed integrati dall'indagine eseguita direttamente da ARPA Veneto.

In base alla disponibilità dei dati, sono state eseguite le valutazioni relative alle dinamiche negli anni del consumo di suolo in Veneto, specificatamente riferite ai diversi periodi:

- 1° periodo 1983 – 1994 (fonte dati Regione del Veneto)
- 2° periodo 1994 – 2006 (fonte dati Regione del Veneto)
- 3° periodo 2007 – 2012 (fonte dati Regione del Veneto)
- 4° periodo 2012 – 2016 (fonte dati ISPRA)
- 5° periodo 2015 – 2016 (fonte dati ISPRA).

Si è proceduto, per ogni periodo, al calcolo delle “velocità del consumo di suolo” ($v =$ ettari consumati/anni), velocità che “fotografano” le dinamiche delle trasformazioni e dei processi di antropizzazione del territorio da superficie naturale e/o seminaturale a copertura artificiale, come rappresentate nella figura 5.1.

PERIODO	ANNI	ETTARI (ha)	VELOCITA' (ha/anno)	FONTE
1°	11 (1983-1994)	18.059	1.652	Regione Veneto DB Copertura suolo
2°	12 (1994-2006)	15.100	1.258	Regione Veneto DB Copertura suolo
3°	5 (2007-2012)	8.480	1.696	Regione Veneto DB Copertura suolo
4°	4 (2012-2016)	1.950	490	ISPRA
5°	1 (2015-2016)	563	563	ISPRA

Figura 5.1

Dal confronto delle analisi delle velocità, appare opportuno evidenziare come la velocità di consumo di suolo subisca un significativo rallentamento negli ultimi anni, così come anche testimoniato dal citato rapporto ISPRA, nel quale si fa specifico riferimento ad un “rallentamento iniziato nel periodo 2008 – 2013 (tra i 6 e i 7 metri quadrati al secondo) che si è consolidato negli ultimi due anni (...)”.

(E' opportuno tenere in considerazione che nei confronti tra le varie elaborazioni sussiste un “fattore di scala” dei dati, significativamente diverso per il database prodotto dalla Regione e ISPRA).



Determinate le diverse velocità per i diversi periodi, si è proceduto a valutare i tempi necessari per poter utilizzare la quantità di suolo $Q_{max\ 2050}$ pari 21.323 ha applicando appunto le diverse velocità, come precedentemente calcolate: nel grafico della figura 5.2 è rappresentato l'andamento delle velocità di consumo di suolo e gli anni necessari per l'utilizzo della quantità massima di suolo $Q_{max\ 2050}$ pari 21.323 ha.

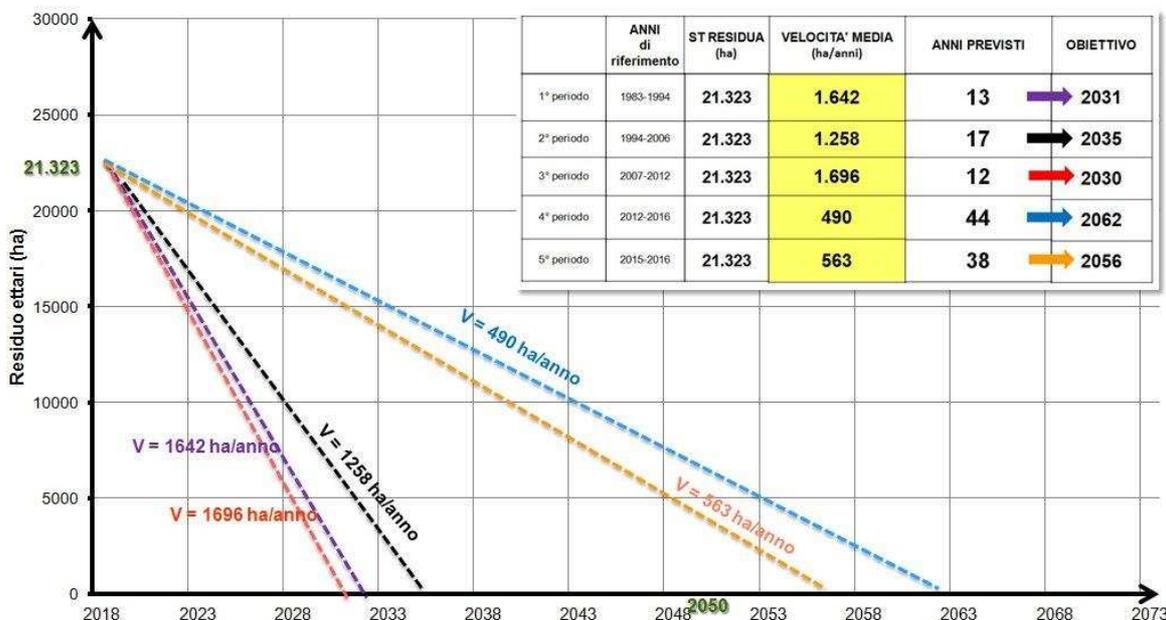


Figura 5.2

Invero si è proceduto al calcolo della velocità di consumo di suolo per la quantità $Q_{max\ 2050}$ di 21.323 ha nel periodo di 32 anni (2018-2050), velocità che risulta pari a:

$$21.323\ ha / 32\ anni = 665\ ha/anno$$

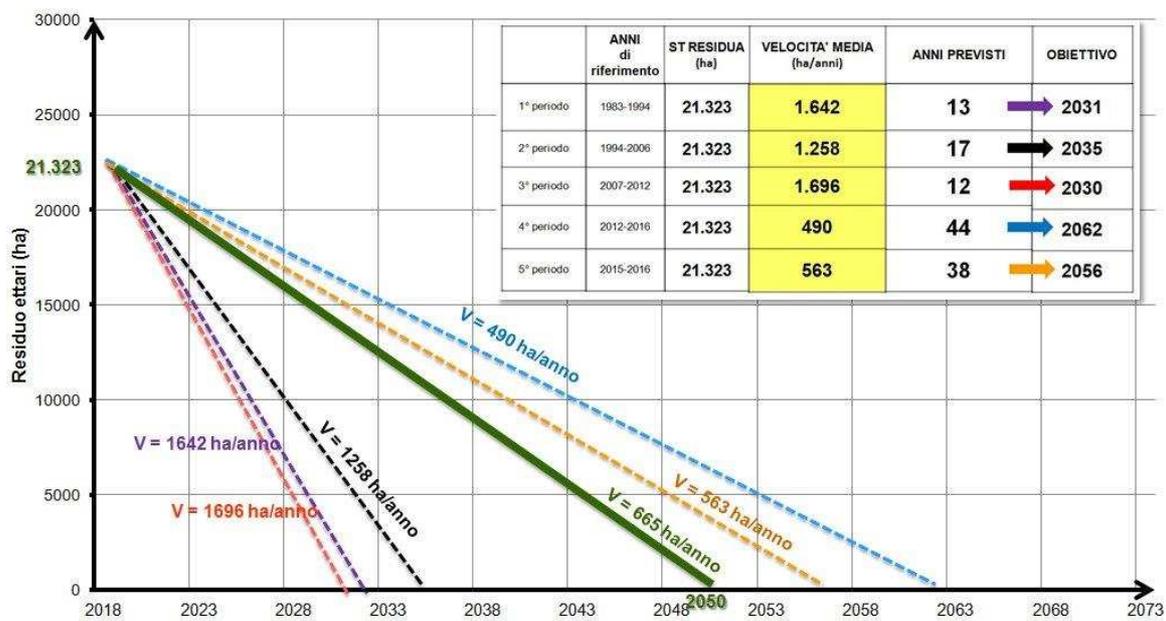


Figura 5.3



6. Analisi per la determinazione della quantità di suolo consumabile

Fermo restando che il raggiungimento del consumo di suolo uguale a zero entro il 2050, prevede l'utilizzo di una quantità massima di suolo pari a $Q_{max\ 2050} = 21.323$ ettari, si è ritenuto opportuno procedere con un'ulteriore valutazione.

Utilizzando la velocità di consumo di suolo relativa al periodo 2012-2016 pari a 490 ha/anno, e riferendo detto valore della velocità al periodo dal 2018 al 2050, ovvero 32 anni, risulta una quantità potenzialmente disponibile suolo consumabile pari a:

$$Q_{CS} = 490 \text{ ettari/anno} \times 32 \text{ anni} = 15.680 \text{ ettari}$$

risultando al contempo una quantità di suolo ancora disponibile pari a:

$$\Delta = 5.643 \text{ ettari} (21.323 \text{ ettari} - 15.680 \text{ ettari}) \text{ pari al } 26,3\% \text{ della } Q_{max\ 2050}$$

disponibilità che potrà essere utilizzata qualora, in sede di monitoraggio e revisione previsto dall'art. 4 c. 6 della L.R. 14/2017, si dovesse rendere necessaria una nuova determinazione del valore della quantità massima di consumo.

E' opportuno far presente che questi valori riferiti ai dati delle superfici esposti nelle schede informative trasmesse dai comuni, dovranno essere successivamente modificati/integrati con altri elementi corretti di seguito rappresentati.

Il grafico rappresentato nella figura 6.1 schematizza l'applicazione della velocità = 490 ha/anno, la conseguente determinazione della quantità di suolo Q_{CS} , e la "disponibilità" Δ .

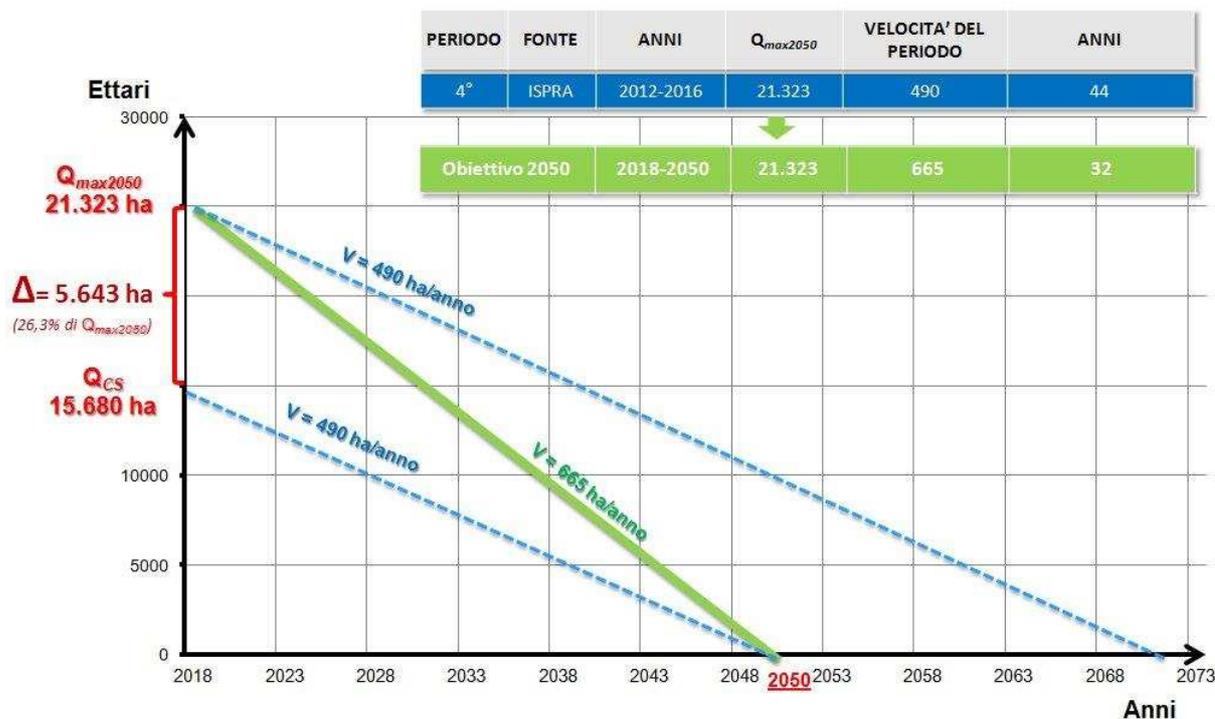


Figura 6.1



7. Quantità di suolo consumabile: correttivi

7.1 La Superficie Territoriale Comunale e la Superficie Agricola Utilizzabile

Si è proceduto ad un ulteriore accertamento sull'attendibilità dei valori esposti nelle schede anche in considerazione che, come precedentemente riportato, alcuni dati trasmessi dai Comuni hanno evidenziato una non corretta interpretazione di quanto richiesto; questa ulteriore analisi ha motivato una riflessione in merito al dato riguardante la *Superficie Territoriale prevista* e il conseguente rapporto tra la *Superficie Agricola Utilizzata* (SAU) e la *Superficie Territoriale Comunale* (STC).

Si è provveduto pertanto ad effettuare la verifica (SAU Trasformabile – art. 13, comma 1, lett. f) L.R. 11/2004) per i Comuni per i quali risultava estraibile il dato dal Quadro conoscitivo del Piano di Assetto del Territorio; dei 541 Comuni che hanno trasmesso la scheda, è stato possibile utilizzare il dato relativo alla Superficie Agricola Utilizzata Trasformabile per 466 Comuni.

Il campione da esaminare, considerato la probabile sovrastima dei dati forniti per quanto già valutato precedentemente, è stato rivisto numericamente escludendo il 10% delle schede che presentavano il valore più alto della Superficie Territoriale Prevista (ST Prevista), pertanto per i 419 comuni che hanno esposto i valori più attendibili, si è provveduto a verificare il rapporto tra Superficie Territoriale Trasformabile stimata e Superficie Agricola Utilizzata Trasformabile: ne deriva che ad una ST trasformabile di 15.900 ha circa, corrisponde una SAU Trasformabile di circa 8.400 ha pari al 53% circa della ST Prevista.

Tale percentuale porterebbe a rivedere, sotto questo aspetto, il valore complessivamente esposto e relativo a *Superficie Territoriale prevista* ipotizzandone una “decurtazione” del 47%; conseguentemente anche il valore della quantità di consumo di suolo Q_{CS} e la relativa “disponibilità” Δ dovrebbero essere rivalutati.

7.2 Incremento del consumo di suolo: i dati ISPRA e l'indagine di ARPA Veneto

Le valutazioni svolte da ISPRA, elaborate sulla base delle analisi di ARPAV per il 2016, e pubblicate nel Rapporto 2017 “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici” registrano per il Veneto un valore pari allo 0,25% dell'incremento percentuale (anni 2015-2016) di consumo di suolo, valore leggermente superiore al dato nazionale pari a 0,22%, come evidenziato nella figura 7.1.

Tale valore, che corrisponde al suolo consumato nel 2016 pari a 563 ettari rispetto al territorio già urbanizzato, costituisce di fatto la “velocità” di consumo rilevata nel 2016, che si colloca con un valore superiore alla “velocità” di 490 ettari/anno relativa al periodo 2012-2016, presa a riferimento nelle analisi e con la quale si era determinata la quantità potenzialmente disponibile di suolo consumabile fino al 2050 pari a 15.680 ettari ($Q_{CS} = 490 \text{ ettari/anno} \times 32 \text{ anni}$).

Tuttavia si ritiene che, in sede di prima applicazione, si possa non solo abbassare il valore percentuale dell'incremento di consumo di suolo da 0,25% a 0,22%, ma anche ridurlo ulteriormente così da collocare il valore del Veneto al di sotto della media del valore nazionale.



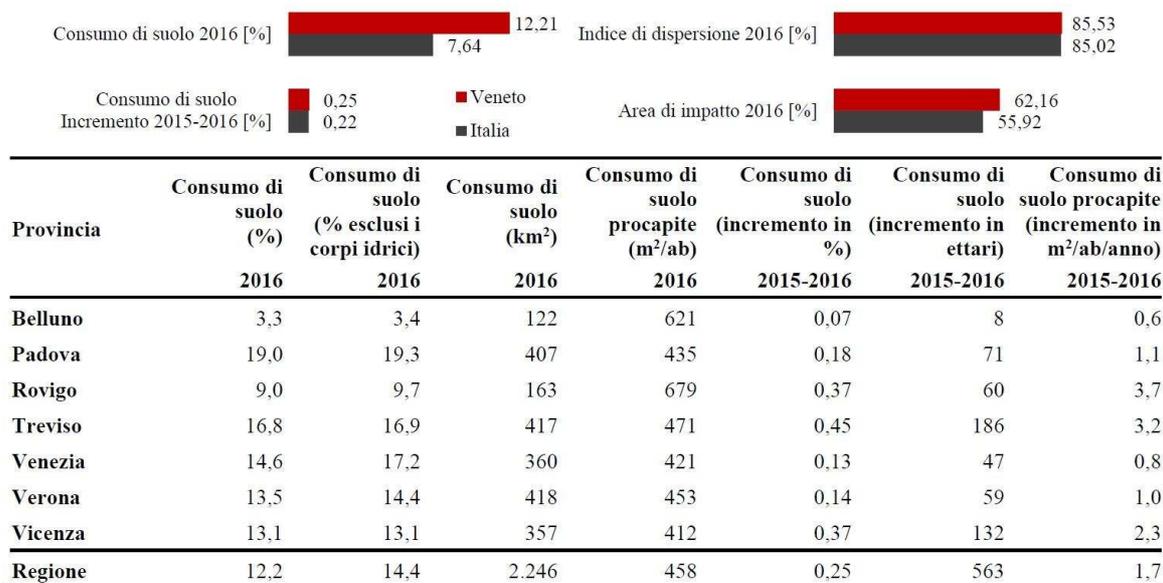


Figura 7.1 ISPRAs-ARPAV: valori del consumo di suolo in Veneto (2015-2016)

7.3 Valutazioni di merito: la percentuale di riduzione

Le valutazioni complessivamente compiute, volte ad una concreta riduzione del consumo di suolo, consentono di sostenere l'opportunità di rideterminare la quantità di consumo di suolo Q_{CS} , applicato in prima analisi con il calcolo della velocità e che aveva comportato una "disponibilità" Δ di consumo di suolo, corrispondente ad una percentuale di riduzione pari al 26,3% del $Q_{max2050}$ di 21.323 ettari.

Si ritiene pertanto che la valutazione e l'applicazione dei correttivi, così come rappresentati, consenta ragionevolmente di definire un nuovo fattore di riduzione che tenga conto dei due valori percentuali esposti (26,3 dovuta al calcolo delle "velocità" e il 47% dovuto alla stima SAU), **percentuale che si può ritenere pari al 40%**.

In tal caso risulterebbe un valore che oltre a garantire la possibilità di "assorbire" e compensare le anomalie riscontrate nelle schede e una maggiore attendibilità verso le valutazioni espresse in merito al calcolo della SAU, garantirebbe altresì una stima dell'incremento del consumo di suolo, nell'ultimo anno di riferimento, decisamente inferiore alla media in Italia valutata dall'ISPRAs.

Infatti, applicando il fattore di riduzione pari al 40% al $Q_{max2050}$ 21.323 ettari, risulterebbe una nuova quantità di suolo di 12.793 ettari che suddivisa per il periodo di 32 anni (2018 – 2050) comporterebbe una "velocità" di circa 400 ha/anno; questo valore rapportato al consumo di suolo pari a 224.600 ha, per il periodo 2015-2016, come esposto da ISPRAs, **comporta un incremento percentuale per il Veneto pari a 0,17% significativamente inferiore alla media in Italia stimata a 0,22%**.



8. La quantità massima di suolo consumabile e la “disponibilità”

A fronte di quanto rappresentato alla **quantità massima di consumo di suolo ammessa nel Veneto, fino all'anno 2050**, $Q_{max\ 2050}$, ancora potenzialmente utilizzabile pari a **21.323 ettari**, si è proceduto all'applicazione del correttivo pari al 40% e conseguentemente si è definito che il valore di **quantità di consumo di suolo $Q_{max\ CS}$ ammessa nel Veneto, in prima applicazione, pari a 12.793 ettari**.

Pertanto, in prima applicazione della L.R. 14/2017, si stabilisce quanto segue:

- **La quantità massima di consumo di suolo ammessa nel Veneto, fino all'anno 2050, è pari:**

$$Q_{max\ 2050} = 21.323 \text{ ettari (1,15\% del territorio Veneto)}$$

- **La quantità massima di consumo di suolo ammessa nel Veneto, in prima applicazione, è pari:**

$$Q_{max\ CS} = 12.793 \text{ ettari (0,69\% del territorio Veneto)}$$

- **La quantità di suolo $\Delta_{max\ CS}$ “disponibile” è pari:**

$$\Delta_{max\ CS} = 8.530 \text{ ettari, (pari al 40\% della } Q_{max\ 2050})$$

Si ribadisce che la quantità $\Delta_{max\ CS}$ di suolo “disponibile” consentirà di avere una dotazione di “riserva” di suolo pari a 8.520 ettari per poter avviare il monitoraggio (art. 4 c. 6 L.R. 14/2017) e le opportune revisioni e rideterminazioni negli anni della quantità massima del consumo di suolo ammesso, garantendo al contempo il rispetto stabilito dalla quantità massima $Q_{max\ 2050}$ di consumo di suolo ammessa nel Veneto, fino all'anno 2050, in coerenza con l'obiettivo comunitario.



b54a2ceb



9. Definizione degli ambiti sovracomunali omogenei

L'articolo 4 della L.R. 14/2017, dispone che la quantità massima di consumo di suolo deve essere ripartita per Ambiti Sovracomunali Omogenei (ASO) e successivamente assegnata ad ogni singolo Comune.

Si è proceduto pertanto dalla definizione degli ASO, secondo il disposto della Legge, ovvero valutando in prima analisi agli Ambiti definiti per la pianificazione paesaggistica, che successivamente sono stati maggiormente dettagliati con altri dati/informazioni di carattere territoriale e amministrativo.

9.1 Ambiti della pianificazione paesaggistica

L'articolo 4 della L.R. 14/2017, dispone altresì che la ripartizione della quantità massima di consumo di suolo per ASO possa far riferimento agli Ambiti definiti per la pianificazione paesaggistica “(...) anche sulla base del “Documento per la pianificazione paesaggistica” (all. B3 alla DGR 427/2013)”.

Gli Ambiti paesaggistici sono i seguenti 14, (figura 9.1):

1. Alta montagna bellunese;
2. Montagna bellunese;
3. Altipiani vicentini e Monte Grappa;
4. Lessinia e piccole Dolomiti;
5. Alta marca trevigiana;
6. Alta pianura veneta;
7. Alta pianura tra Piave e Livenza;
8. Pianura centrale veneta;
9. Colli Euganei e Monti Berici;
10. Verona, Lago di Garda e Monte Baldo;
11. Bonifiche orientali dal Piave al Tagliamento;
12. Pianura veronese e Alto Polesine;
13. Bassa pianura veneta;
14. Arco costiero adriatico, Laguna di Venezia e Delta del Po.

In particolare, per aver maggiore rispondenza con il territorio, si è provveduto a suddividere l'Ambito n. 12 in 2 distinti Ambiti 12.1 “Pianura Veronese” e 12.2 “Alto Polesine”, inoltre l'Ambito n. 14 in due distinti Ambiti 14.1 “Laguna di Venezia” e 14.2 “Delta del Po”.



b54a2ceb



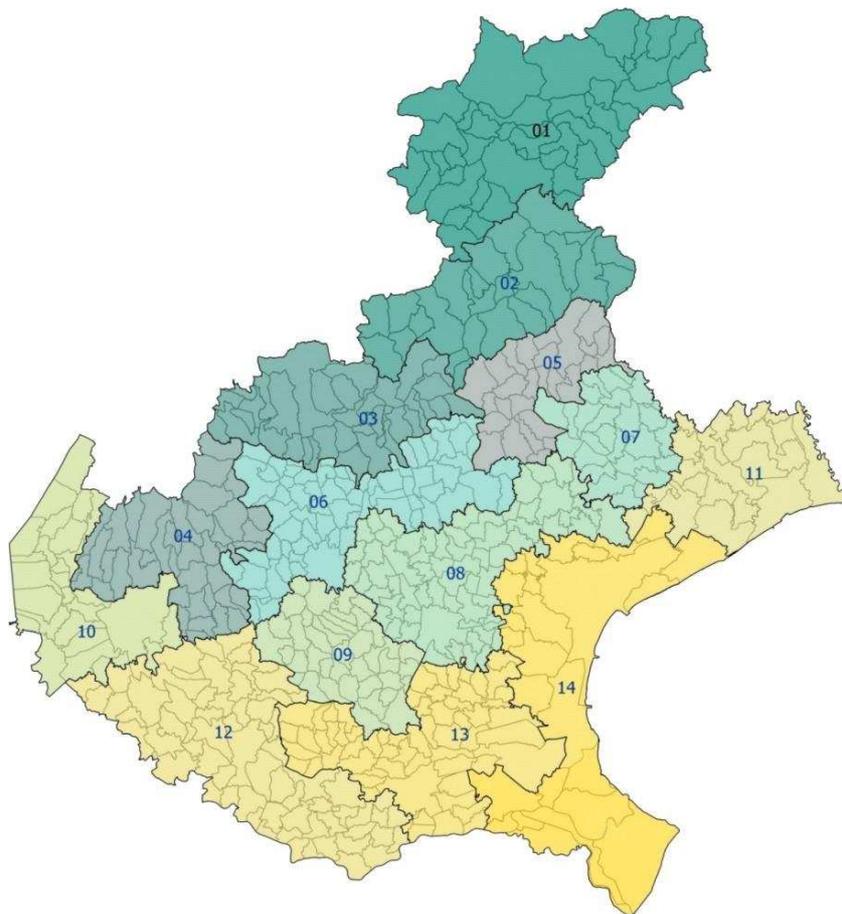


Figura 9.1

Appare opportuno evidenziare che ogni Ambito, definito ai sensi dell'art. 45 ter comma 1 della L.R. 11/2004 e dell'art. 135 comma 2 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", è stato identificato in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali che interessano ogni ambito, oltre alle specifiche peculiarità del territorio, valori e peculiarità richiesti anche dalle finalità della L.R. 14/2017.

9.2 Specificità territoriali

L'art. 4 comma 2 lett. a), punto 1) della L.R. 14/2017, prevede anche di tener conto delle "specificità territoriali", conseguentemente si è proceduto a suddividere e classificare il territorio secondo "zone altimetriche" e la fascia costiera "litoranea", informazioni (fonte ISTAT) desumibili dalla scheda informativa:

- M - Montagna
- C - Collina
- P - Pianura
- L - Litoranea

Di seguito, nella figura 9.2, la classificazione del territorio secondo le fasce altimetriche e quella costiera (litoranea).



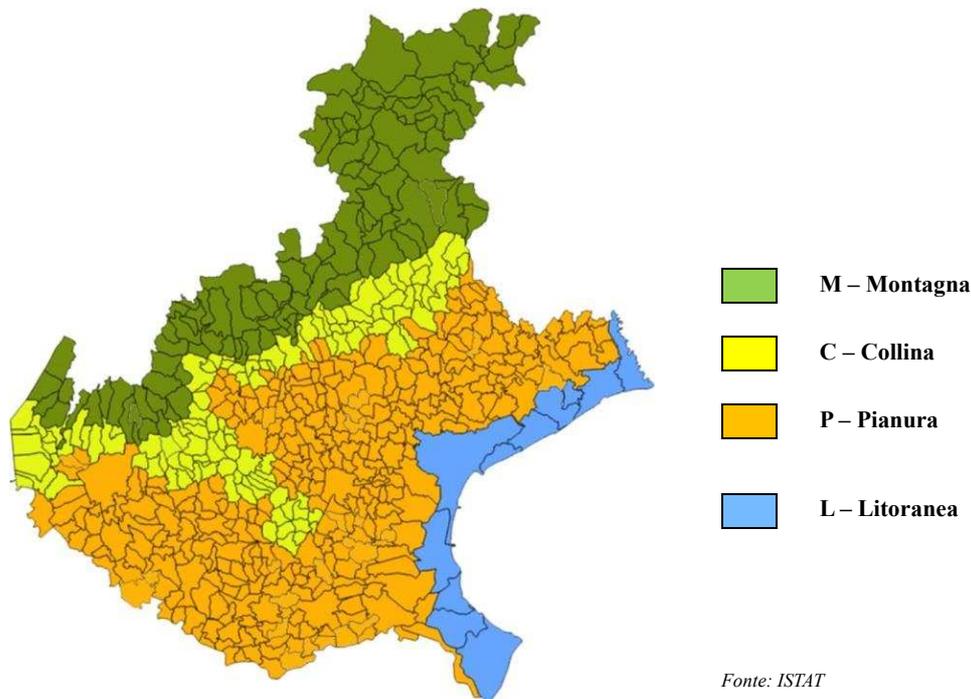


Figura 9.2

9.3 Città capoluogo

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento individua il sistema insediativo come una “Rete della città” del Veneto e riconoscendo allo stesso un ruolo centrale per lo sviluppo socio-economico.

Tra le diverse strategie finalizzate alla sostenibilità e all’incremento della qualità della vita delle popolazioni, il PTRC promuove strategie di sviluppo urbano, prevedendo forme di densificazione, recupero e riqualificazione di aree degradate o non utilizzate.

Secondo questo scenario si è ritenuto opportuno individuare i 7 Comuni capoluoghi e i Comuni della cintura urbana come ambiti con delle proprie dinamiche di trasformazione e utilizzo del territorio.

9.4 Unione dei Comuni

Al fine di avere un’omogenea appartenenza dei Comuni agli ASO, le informazioni sono state maggiormente dettagliate facendo riferimento alle “Unione dei Comuni”, di cui alla L.R. n. 18 del 27.4.2012 “*Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali*” con la quale si promuove e valorizza la costituzione di associazione tra Comuni “*al fine di assicurare l’effettivo e più efficiente esercizio delle funzioni e dei servizi loro spettanti e individuando, tramite un processo concertativo, la dimensione territoriale ottimale e le modalità di esercizio associato*”.

Le Unioni dei Comuni vigenti sono di seguito elencate:

Provincia di Venezia

Unione dei Comuni Città della Riviera del Brenta

Unione dei Comuni del Miranese



Provincia di Padova

Unione dei Comuni del Conselvano

Unione dei Comuni Pratiarcati

Unione dei Comuni Padova Nordovest

Unione dei Comuni dei Colli Euganei

Unione dei Comuni del Medio Brenta

Federazione dei Comuni del Camposampierese

Unione dei Comuni Retenus

Unione dei Comuni della Brenta

Provincia di Belluno

Unione dei Comuni del Bassofeltrino Sette Ville

Provincia di Vicenza

Unione dei Comuni Caldogno, Costabissara e Isola Vicentina

Unione dei Comuni Terre del Retrone

Unione dei Comuni Basso Vicentino

Provincia di Verona

Unione dei Comuni Verona Est

Unione dei Comuni Destra Adige

Unione dei Comuni di Roverè, Velo Veronese, S.Mauro di Saline

Unione dei Comuni dall'Adige al Fratta

Unione dei Comuni Sant'Anna d'Alfaedo ed Erbezzo

Unione Veronese Tartaro Tione

Unione dei Comuni Adige Guà

Provincia di Treviso

Unione dei Comuni della Marca occidentale

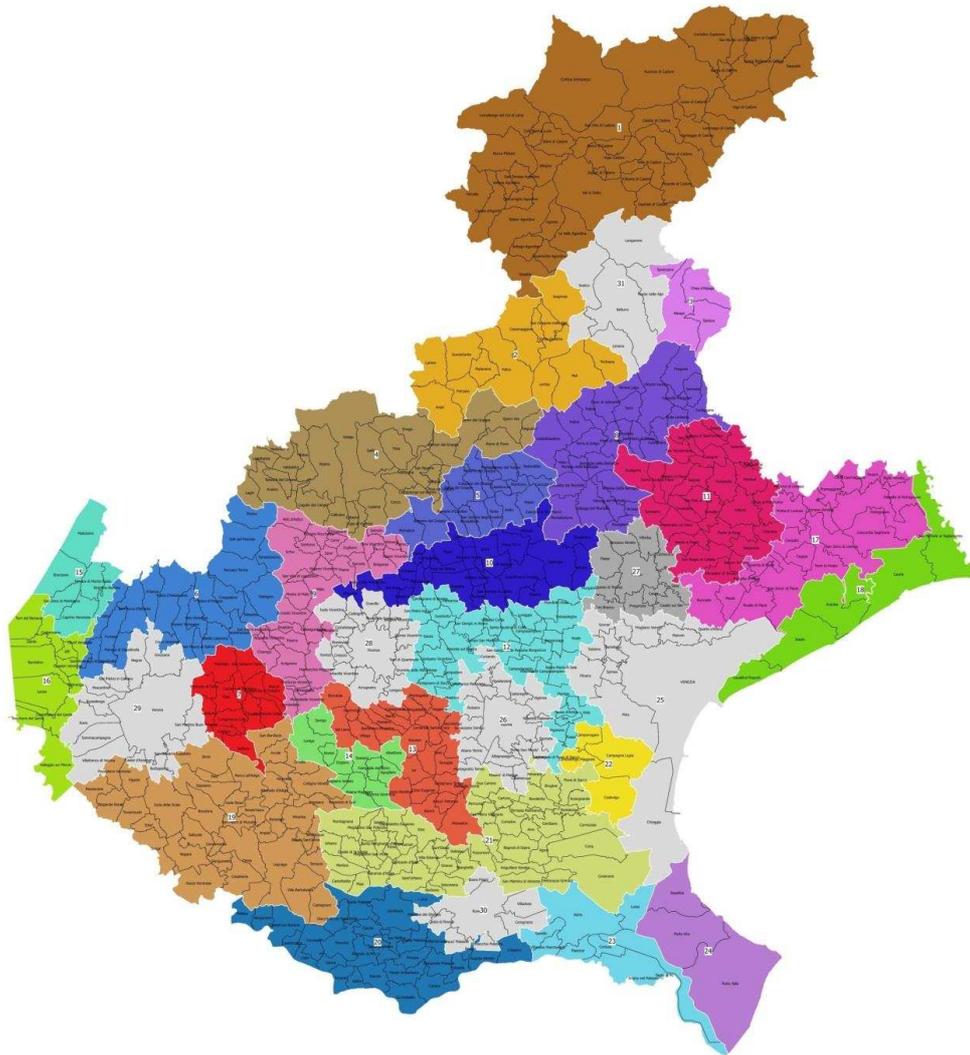
9.5 Gli Ambiti Sovracomunali Omogenei (ASO)

Dal confronto e dalle valutazioni specifiche delle tematiche di carattere territoriale e amministrativo, relative ai Comuni e agli ambiti, e fatte le opportune e necessarie modifiche per garantire una “continuità” territoriale, sono stati definiti **31 Ambiti Sovracomunali Omogenei (ASO)** di seguito rappresentati nella figura 9.3.



b54a2ceb





ASO

- 1 ALTA MONTAGNA BELLUNESE - Montagna
- 2 MONTAGNA BELLUNESE - Montagna
- 3 MONTAGNA BELLUNESE - ALPAGO - Montagna
- 4 ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA - Montagna
- 5 ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA - Collina
- 6 LESSINIA E PICCOLE DOLOMITI - Montagna
- 7 LESSINIA E PICCOLE DOLOMITI - Collina
- 8 ALTA MARCA TREVIGIANA - Collina
- 9 ALTA PIANURA VENETA - Collina
- 10 ALTA PIANURA VENETA - Pianura
- 11 ALTA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA - Pianura
- 12 PIANURA CENTRALE VENETA - Pianura
- 13 COLLI EUGANEI E MONTI BERICI - Collina
- 14 COLLI EUGANEI E MONTI BERICI - Pianura
- 15 VERONA, LAGO DI GARDA, MONTE BALDO - Montagna
- 16 VERONA, LAGO DI GARDA, MONTE BALDO - Collina
- 17 BONIFICHE ORIENTALI DAL PIAVE AL TAGLIAMENTO - Pianura
- 18 ARCO COSTIERO LAGUNA DI VENEZIA E BONIFICHE ORIENTALI - Litoraneo
- 19 PIANURA VERONESE - Pianura
- 20 ALTO POLESINE - Pianura
- 21 BASSA PIANURA VENETA - Pianura
- 22 ARCO COSTIERO ADRIATICO LAGUNA DI VENEZIA - Pianura
- 23 ARCO COSTIERO ADRIATICO DELTA DEL PO - Pianura
- 24 ARCO COSTIERO ADRIATICO DELTA DEL PO - Litoraneo
- 25 VENEZIA E COMUNI DI CINTURA
- 26 PADOVA E COMUNI DI CINTURA
- 27 TREVISO E COMUNI DI CINTURA
- 28 VICENZA E COMUNI DI CINTURA
- 29 VERONA E COMUNI DI CINTURA
- 30 ROVIGO E COMUNI DI CINTURA
- 31 BELLUNO E COMUNI DI CINTURA

Figura 9.3



b54a2ceb



Di seguito si riporta l'elenco dei Comuni suddivisi per ogni ASO.

1-ALTA MONTAGNA BELLUNESE-Montagna (39 comuni)

Agordo, Alleghe, Auronzo di Cadore, Borca di Cadore, Calalzo di Cadore, Canale d'Agordo, Cencenighe Agordino, Cibiana di Cadore, Colle Santa Lucia, Comelico Superiore, Cortina d'Ampezzo, Danta di Cadore, Domegge di Cadore, Falcade, Gosaldo, La Valle Agordina, Livinallongo del Col di Lana, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore, San Tomaso Agordino, San Vito di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Sappada, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Val di Zoldo (Zoldo Alto+Forno di Zoldo), Vallada Agordina, Valle di Cadore, Vigo di Cadore, Vodo Cadore, Voltago Agordino, Zoppè di Cadore.

2-MONTAGNA BELLUNESE-Montagna (13 comuni)

Arsiè, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Mel, Pedavena, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sospirolo, Sovramonte, Trichiana.

3-MONTAGNA BELLUNESE - ALPAGO-Montagna (4 comuni)

Alpago, Chies d'Alpago, Soverzene, Tambre

4-ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA-Montagna (28 comuni)

Alano di Piave, Arsiero, Asiago, Caltrano, Calvene, Campolongo sul Brenta, Cison del Grappa, Cogollo del Cengio, Conco, Enego, Foza, Gallio, Laghi, Lastebasse, Lugo di Vicenza, Lusiana, Pedemonte, Pove del Grappa, Quero Vas, Roana, Rotzo, San Nazario, Segusino, Seren del Grappa, Solagna, Tonezza del Cimone, Valdastico, Valstagna.

5-ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA-Collina (17 comuni)

Asolo, Bassano del Grappa, Borso del Grappa, Castelcucco, Cavaso del Tomba, Cornuda, Crespano del Grappa, Fonte, Marostica, Maser, Monfumo, Mussolente, Paderno del Grappa, Pederobba, Possagno, Romano d'Ezzelino, San Zenone degli Ezzelini.

6-LESSINIA E PICCOLE DOLOMITI-Montagna (21 comuni)

Altissimo, Badia Calavena, Bosco Chiesanuova, Cerro Veronese, Crespadoro, Dolcè, Erbezzo, Fumane, Marano di Valpolicella, Posina, Recoaro Terme, Roverè Veronese, San Mauro di Saline, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sant'Anna d'Alfaedo, Selva di Progno, Torrelvicino, Valdagno, Valli del Pasubio, Velo Veronese, Vestenanova.

7-LESSINIA E PICCOLE DOLOMITI-Collina (13 comuni)

Belfiore, Caldiero, Cazzano di Tramigna, Colognola ai Colli, Illasi, Lavagno, Mezzane di Sotto, Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone, Roncà, San Giovanni Ilarione, Soave, Tregnago.

8-ALTA MARCA TREVIGIANA-Collina (27 comuni)

Arcade, Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Fregona, Giavera del Montello, Miane, Montebelluna, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Pieve di Soligo, Povegliano, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto, Volpago del Montello.

9-ALTA PIANURA VENETA-Collina (34 comuni)

Arzignano, Breganze, Brogliano, Carrè, Castelgomberto, Chiampo, Chiuppano, Cornedo Vicentino, Fara Vicentino, Gambellara, Gambugliano, Malo, Marano Vicentino, Mason Vicentino, Molvena, Monte di Malo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino, Pianezze, Piovene Rocchette, Salcedo, San Pietro Mussolino, San Vito di Leguzzano, Santorso, Sarcedo, Schio, Thiene, Trissino, Velo d'Astico, Zanè, Zermeghedo, Zugliano.

10-ALTA PIANURA VENETA-Pianura (26 comuni)

Altivole, Bressanvido, Caerano di San Marco, Cartigliano, Cassola, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Cittadella, Galliera Veneta, Istrana, Loria, Montecchio Precalcino, Nove, Pozzoleone, Resana, Riese Pio X, Rosà, Rossano Veneto, San Martino di Lupari, Sandrigo, Schiavon, Tezze sul Brenta, Tombolo, Trevignano, Veduggio, Villaverla.



b54a2ceb



11-ALTA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA-Pianura (27 comuni)

Breda di Piave, Chiarano, Cimadolmo, Codognè, Fontanelle, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Gorgo al Monticano, Mansuè, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Monastier di Treviso, Oderzo, Ormelle, Orsago, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Fior, San Polo di Piave, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola, Zenson di Piave.

12-PIANURA CENTRALE VENETA-Pianura (34 comuni)

Borgoricco, Camisano Vicentino, Campo San Martino, Campodarsego, Campodoro, Camposampiero, Carmignano di Brenta, Dolo, Fiesso d'Artico, Fontaniva, Fossò, Gazzo, Grantorto, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Loreggia, Massanzago, Mestrino, Morgano, Noale, Pianiga, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, San Giorgio in Bosco, San Pietro in Gu, Santa Giustina in Colle, Santa Maria di Sala, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Stra, Trebaseleghe, Vigonovo, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero.

13-COLLI EUGANEI E MONTI BERICI-Collina (24 comuni)

Arquà Petrarca, Baone, Barbarano Vicentino, Battaglia Terme, Brendola, Castegnero, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Galzignano Terme, Lozzo Atestino, Monselice, Montegalda, Montegalbella, Mossano, Nanto, Rovolon, Saccolongo, Teolo, Torreglia, Val Liona (Grancona e San Germano dei Berici), Veggiano, Villaga, Vo', Zovencedo.

14-COLLI EUGANEI E MONTI BERICI-Pianura (11 comuni)

Agugliaro, Albettono, Alonte, Asigliano Veneto, Campiglia dei Berici, Lonigo, Noventa Vicentina, Orgiano, Pojana Maggiore, Sarego, Sossano,

15-VERONA, LAGO DI GARDA, MONTE BALDO-Montagna (6 comuni)

Brentino Belluno, Brenzone sul Garda, Caprino Veronese, Ferrara di Monte Baldo, Malcesine, San Zeno di Montagna.

16-VERONA, LAGO DI GARDA, MONTE BALDO-Collina (12 comuni)

Affi, Bardolino, Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Garda, Lazise, Pastrengo, Peschiera del Garda, Rivoli Veronese, Torri del Benaco, Valeggio sul Mincio.

17-BONIFICHE ORIENTALI DAL PIAVE AL TAGLIAMENTO-Pianura (20 comuni)

Annone Veneto, Ceggia, Cessalto, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Meduna di Livenza, Meolo, Motta di Livenza, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, Roncade, San Donà di Piave, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto.

18-ARCO COSTIERO ADRIATICO LAGUNA DI VENEZIA E BONIFICHE ORIENTALI DAL PIAVE AL TAGLIAMENTO-Costiero (5 comuni)

Caorle, Cavallino-Treporti, Eraclea, Jesolo, San Michele al Tagliamento.

19-PIANURA VERONESE-Pianura (40 comuni)

Albaredo d'Adige, Angiari, Arcole, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Bovolone, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Cologna Veneta, Concamarise, Erbè, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Mozzecane, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Palù, Povegliano Veronese, Pressana, Ronco all'Adige, Roverchiara, Roveredo di Guà, Salizzole, San Bonifacio, San Pietro di Morubio, Sanguinetto, Sorgà, Terrazzo, Trevenzuolo, Veronella, Vigasio, Villa Bartolomea, Zevio, Zimella.

20-ALTO POLESINE-Pianura (30 comuni)

Badia Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Bosaro, Calto, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Crespino, Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gaiba, Giacciano con Baruchella, Guarda Veneta, Lendinara, Lusia, Melara, Occhiobello, Pincara, Polesella, Salara, San Bellino, Stienta, Trecenta, Villamarzana.

21-BASSA PIANURA VENETA-Pianura (48 comuni)

Agna, Anguillara Veneta, Arre, Arzergrande, Bagnoli di Sopra, Barbona, Bovolenta, Brugine, Candiana, Carceri, Cartura, Casale di Scodosia, Castelbaldo, Cavarzere, Cona, Conselve, Correzzola, Due Carrare, Este, Granze, Masi, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Merlara, Montagnana, Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Pettorazza Grimani, Piacenza d'Adige, Piove di Sacco, Polverara, Ponso, Pontelongo, Pozzonovo, Saletto, San Martino di Venezze, San Pietro Viminario, Santa Margherita d'Adige, Sant'Elena,



b54a2ceb



Sant'Urbano, Solesino, Stanghella, Terrassa Padovana, Tribano, Urbana, Vescovana, Vighizzolo d'Este, Villa Estense,

22-ARCO COSTIERO ADRIATICO LAGUNA DI VENEZIA-Pianura (4 comuni)

Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Codevigo.

23-ARCO COSTIERO ADRIATICO DELTA DEL PO-Pianura (8 comuni)

Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Gavello, Loreo, Papozze, Taglio di Po, Villanova Marchesana.

24-ARCO COSTIERO ADRIATICO DELTA DEL PO-Costiero (3 comuni)

Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina.

25-VENEZIA E COMUNI DI CINTURA (11 comuni)

Chioggia, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Quarto d'Altino, Salzano, Scorzè, Spinea, Venezia.

26-PADOVA E COMUNI DI CINTURA (18 comuni)

Abano Terme, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Curtarolo, Legnaro, Limena, Maserà di Padova, Montegrotto Terme, Noventa Padovana, Padova, Ponte San Nicolò, Rubano, Saonara, Selvazzano Dentro, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana.

27-TREVISO E COMUNI DI CINTURA (11 comuni)

Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Paese, Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, Silea, Treviso, Villorba, Zero Branco.

28-VICENZA E COMUNI DI CINTURA (15 comuni)

Altavilla Vicentina, Arcugnano, Bolzano Vicentino, Caldogno, Costabissara, Creazzo, Dueville, Isola Vicentina, Longare, Monteviale, Monticello Conte Otto, Quinto Vicentino, Sovizzo, Torri di Quartesolo, Vicenza.

29-VERONA E COMUNI DI CINTURA (13 comuni)

Bussolengo, Buttapietra, Castel d'Azzano, Grezzana, Negrar, Pescantina, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Pietro in Cariano, Sommacampagna, Sona, Verona, Villafranca di Verona,

30-ROVIGO E COMUNI DI CINTURA (8 comuni)

Arquà Polesine, Boara Pisani, Ceregnano, Costa di Rovigo, Pontecchio Polesine, Rovigo, Villadose, Villanova del Ghebbo.

31-BELLUNO E COMUNI DI CINTURA (5 comuni)

Belluno, Limana, Longarone, Ponte nelle Alpi, Sedico.



b54a2ceb



10. La stima della quantità di consumo di suolo

L'articolo 4 della legge regionale n. 14/2017 introduce misure di programmazione e di controllo sul contenimento del consumo di suolo, affidando alla Giunta regionale importanti compiti gestionali ed attuativi, da attuarsi stabilendo la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale nel periodo preso a riferimento e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei.

Per svolgere tale fondamentale compito, da attuarsi sulla base delle informazioni disponibili in sede regionale e di quelle fornite dai Comuni mediante la scheda informativa, di cui all'Allegato A della L.R. 14/2017, la norma richiama alcuni aspetti di cui si dovrà tener conto e cioè:

1. delle specificità territoriali, in particolare di quelle montane,
2. delle caratteristiche qualitative, idrauliche e geologiche dei suoli e delle loro funzioni eco-sistemiche;
3. delle produzioni agricole, delle tipicità agroalimentari, dell'estensione e della localizzazione delle aree agricole rispetto alle aree urbane e periurbane;
4. dello stato di fatto della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica;
5. dell'esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche;
6. dell'estensione del suolo già edificato, della consistenza delle aree e degli edifici dismessi o, comunque, inutilizzati;
7. delle varianti verdi approvate dai comuni ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 16 marzo 2015, n. 4;
8. degli interventi programmati dai Consorzi di sviluppo di cui all'articolo 36, comma 5 della L. 5 ottobre 1991, n. 317.

Nel merito di tali aspetti, va preliminarmente evidenziata la stretta correlazione tra questo apparato valutativo e le definizioni urbanistiche correlate alle azioni progettuali messe in campo dagli strumenti di pianificazione urbanistica comunale (PAT e PATI) che, soprattutto per i casi virtuosi, si sono allineati ai principi della c.d. salvaguardia e tutela del territorio sanciti dalla legge regionale 23.04.2004 n. 11 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio.

La L.R. 11/2004 ha infatti focalizzato alcuni nodi critici del territorio e dell'urbanistica, introducendo e portando a sistema gli studi e le norme sulla difesa del suolo e sulle problematiche derivanti dal rischio idrogeologico, accrescendo la consapevolezza sulla questione del consumo del territorio e avviando nuovi approcci al tema del paesaggio nella pianificazione. Alle politiche di vincolo e tutela (le c.d. invariati), si sono affiancate così modalità nuove di leggere le problematiche sempre presenti: le diverse componenti della domanda abitativa, il ruolo eco-sistemico degli spazi verdi urbani e rurali, il traffico e la marginalità del trasporto pubblico locale e delle mobilità sostenibile, la questione energetica come tema centrale che riguarda la città e il territorio nel suo complesso.

In sede di redazione del PAT (PATI) – che delinea le strategie e le invariati di lungo periodo - i comuni, quindi, hanno avviato la loro pianificazione fissando *“gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi delle trasformazioni ammissibili”* (art. 13 L.R. 11/2004), sottoponendo poi gli esiti della proposta



b54a2ceb



progettuale alla determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo a riguardo il rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), al fine di contenere il fenomeno del consumo di suolo anche in coerenza con le politiche regionali del Piano di Sviluppo Rurale.

Risulta quindi di tutta evidenza come le finalità del richiamo agli aspetti valutativi introdotte dalla L.R. 14/2017 per la messa a punto delle misure attuative del primo livello (art. 4 c.2 lett. a) siano, di fatto, la componente principale che sorregge la programmazione urbanistica comunale così come approvata nel PAT tenuto conto, tra l'altro, che il PAT stesso, prima della sua approvazione, viene preventivamente sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica (art. 4 L.R. 11/2004) per la verifica della congruità delle scelte dello strumento urbanistico rispetto agli obiettivi di sostenibilità, individuando gli impatti, le alternative e le eventuali misure di mitigazione e di compensazione.

Il PAT approvato, pur nella contraddizione di strumento programmatico strategico molto spesso sovradimensionato e non sempre coerente nelle scelte insediative operate attraverso il PI, costituisce tuttavia il primo livello di consapevole trasformazione del territorio.

In tale contesto di valutazione preventiva, i dati trasmessi dai Comuni nella scheda informativa, allegata alla L.R. 14/2017 contenenti le quantità dimensionali e attuative dei Piani così come approvati, assumono pertanto non solo un valore ricognitivo e aggiornato sullo stato della pianificazione comunale, ma anche e soprattutto quella componente di coerenza e compatibilità delle trasformazioni insediative con gli aspetti valutativi per l'attuazione delle misure di contenimento del consumo di suolo.

In conclusione, il contributo attivo dei Comuni nella definizione del quadro d'insieme della pianificazione in atto così come aggiornato attraverso le informazioni trasmesse con la scheda consente, da un lato, la costruzione di uno scenario informativo esaustivo ancorché non completo a livello regionale e, dall'altro, assicura un sufficiente grado di approfondimento delle dinamiche insediative e delle tematiche d'ambito, nonché una analisi sull'efficacia attuativa svolta dagli strumenti conformativi in atto nei contesti locali.



b54a2ceb



11. La quantità di suolo da assegnare

Partendo dalle considerazioni precedentemente svolte, che consentono una lettura rispettosa delle singole peculiarità del territorio, si è proceduto alla definizione e alla ripartizione per Ambiti Sovracomunali Omogenei (ASO) della quantità massima di consumo di suolo ammessa nel Veneto, $Q_{\max CS}$ pari 12.780 ettari, per poter successivamente procedere all'assegnazione delle relative quantità per ogni Comune (**Allegato C Ripartizione quantità massima di consumo di suolo**).

Il metodo si basa sull'assegnazione di specifici coefficienti per caratterizzare i contenuti urbanistico-territoriali di ogni ASO, al fine di valorizzarne il dato quantitativo.

11.1 Il “peso” degli ASO

Per poter assegnare una quantità di suolo consumabile a ciascun ASO, si è ritenuto definire un “peso” per ogni ASO rispetto al territorio Veneto (colonna B – Figura 11.4), determinato come il rapporto tra la Superficie Territoriale Prevista di ciascun ASO (sommatoria delle superfici residenziale e produttiva dei Comuni appartenenti all'ASO) e la Superficie Territoriale Prevista (residenziale e produttiva) di tutte le schede compilate dai 541 Comuni, che ne determina il valore totale quale riferimento della programmazione urbanistica applicabile all'intero territorio regionale.



Figura 11.1

Il valore complessivo del residuo ridotto del 40% (colonna D - Figura 11.4), come determinato e descritto precedentemente, è stato moltiplicato per il c.d “peso” di ciascun ASO determinando la superficie assegnabile allo specifico ASO (colonna E - Figura 11.4); tale valore, che risente dell'incidenza sulla ripartizione dovuto ai diversi “pesi” non potrà, tuttavia, essere superiore alla quantità preliminarmente calcolata e ripartita tra gli ASO e derivante dai valori esposti nelle schede compilate dai 541 Comuni.

Per calcolare poi la percentuale di superficie di suolo ammissibile da assegnare a ciascun ASO, e successivamente ai Comuni (**Allegato C Ripartizione quantità massima di consumo di suolo**), è stato calcolato il rapporto tra la quantità di suolo ammissibile per ASO, come valorizzato dal “peso” dell'ASO, e la



quantità di suolo ammissibile dello stesso ASO.

Si è proceduto poi ad un “assestamento” dei valori percentuali assegnati come prima ripartizione, in quanto si sono registrate forti penalizzazioni per alcuni ASO che hanno determinato dei disequilibri sensibili nella ripartizione a livello comunale. Il livello di approfondimento delle analisi e una consapevole responsabilità nella programmazione porta a ritenere ragionevole imporre un limite pari all’ 80% per quegli ASO il cui valore è risultato inferiore (colonna F- Figura 11.4).

11.2 Correttivi per ASO

Questa prima ripartizione è stata successivamente sottoposta ad una verifica di coerenza territoriale incrociando tali valori con la mappa, a scala comunale, del suolo consumato (urbanizzato) in rapporto alla superficie comunale (figura 11.2), realizzata attraverso l’elaborazione della Banca Dati della Copertura del suolo regionale (CCS_2012).

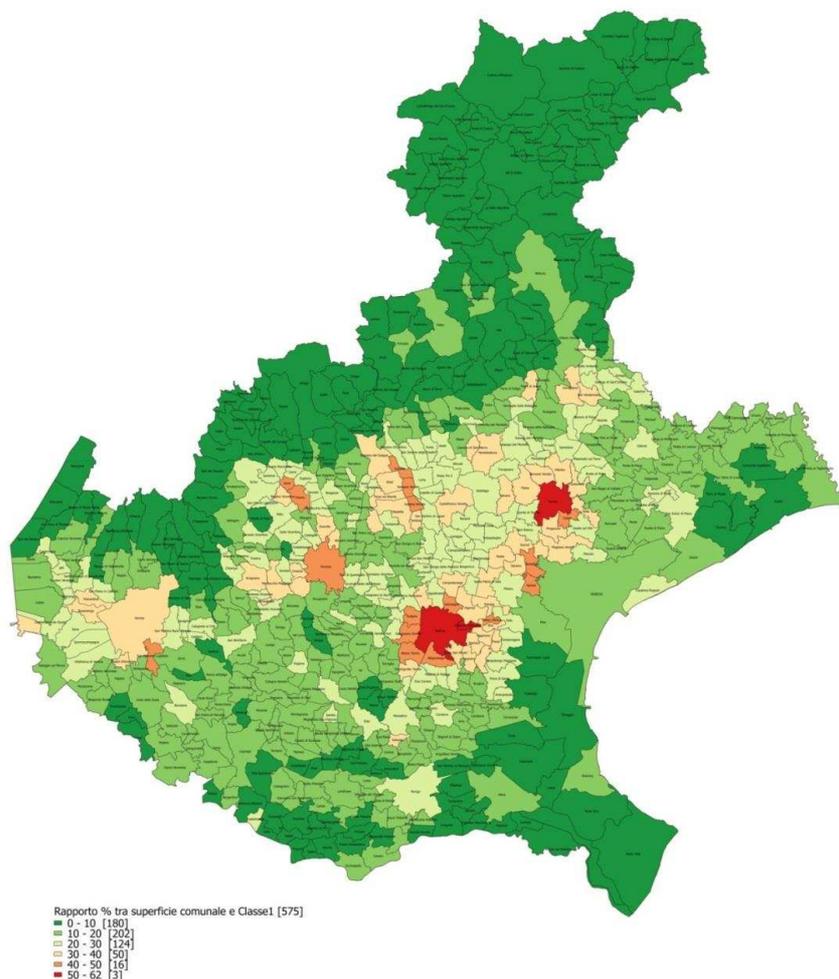


Figura 11.2



b54a2ceb



Ai fini del contenimento del consumo di suolo per le aree fortemente urbanizzate si è ritenuto opportuno valutare per ogni singolo Comune e successivamente per ASO, il rapporto tra suolo consumato (urbanizzato) e la superficie comunale, definendo 3 classi percentuali come di seguito elencate:

- da 0% ÷ 16% = nessuna riduzione;
- da 17% ÷ 40% = riduzione del 5%;
- > 41% = riduzione del 10%.

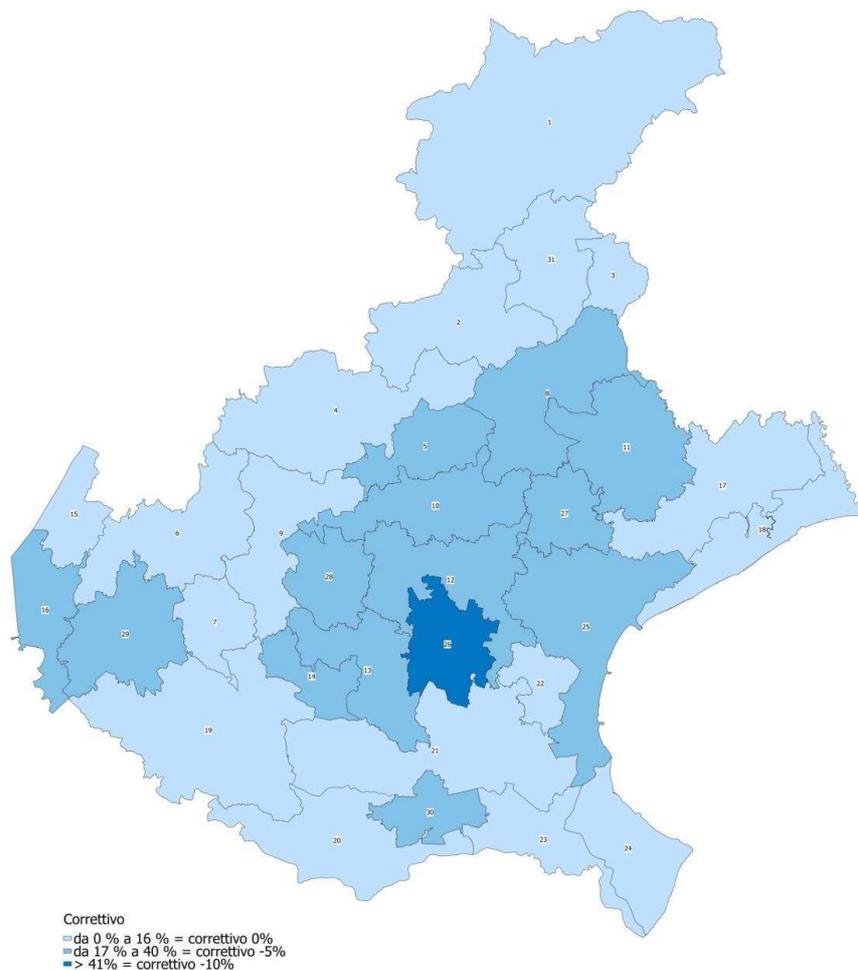


Figura 11.3

I valori correttivi relativi alle 3 Classi specificate sono stati applicati alle percentuali di ogni ASO (colonna G - Figura 11.4) al fine di poter successivamente determinare la quantità di suolo da assegnare ai singoli Comuni (*Allegato C Ripartizione quantità massima di consumo di suolo*).



b54a2ceb



Di seguito la tabella (figura 11.4) che espone la sintesi numerica delle valutazioni svolte e la percentuale finale da assegnate agli ASO dopo il correttivo.

AMBITO	NOME AMBITO	ZONA ALTIMETRICA	A	B	C	D	E	F	G	H
			Superficie Territoriale PREVISTA (ha)	PESO (%)	RESIDUO (ha)	RESIDUO RIDOTTO DEL 40% (ha)	Quantità di consumo di suolo ammissibile per ASO (ha)	Percentuale di RESIDUO dell'ASO (%)	CORRETTIVO (%)	Percentuale da assegnare detratto il correttivo (%)
			TOTALE	Rapporto: Totale PREVISTA ASO / Totale PREVISTA Veneto	Prevista - Trasformata	Residuo ridotto del 40%	12.793,71 ha x PESO % dell'ASO	Quantità di suolo ammissibile per ASO / RESIDUO dell'ASO *	Rapporto: Superficie Urbanizzata / Superficie Comunale (0+18+0%, 17+40+5% +41+10%)	Percentuale di RESIDUO per comuni dell'ASO - CORRETTIVO
A _i	A _i /A _T			D _{ASO} x B _i	(E _i / D _i) x 100	G _i	F _i - G _i			
1	ALTA MONTAGNA BELLUNESE	MONTAGNA	600,50	1,79%	247,71	148,62	148,62	100,00%	0,00%	100,00%
2	MONTAGNA BELLUNESE	MONTAGNA	948,11	2,83%	367,89	220,73	220,73	100,00%	0,00%	100,00%
3	MONTAGNA BELLUNESE ALPAGO	MONTAGNA	98,30	0,29%	71,63	42,98	37,49	87,23%	0,00%	87,23%
4	ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA	MONTAGNA	477,46	1,42%	318,14	190,88	182,09	95,39%	0,00%	95,39%
5	ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA	COLLINA	925,99	2,76%	407,06	244,24	244,24	100,00%	-5,00%	95,00%
6	LESSINIA E PICCOLE DOLOMITI	MONTAGNA	447,02	1,33%	312,89	187,73	170,48	90,81%	0,00%	90,81%
7	LESSINIA E PICCOLE DOLOMITI	COLLINA	451,86	1,35%	301,71	181,03	172,33	95,19%	0,00%	95,19%
8	ALTA MARCA TREVIGIANA	COLLINA	804,69	2,40%	601,76	361,05	306,88	85,00%	-5,00%	80,00%
9	ALTA PIANURA VENETA	COLLINA	1.316,42	3,92%	980,77	588,46	502,04	85,31%	0,00%	85,31%
10	ALTA PIANURA VENETA	PIANURA	1.696,42	5,06%	1.023,72	614,23	614,23	100,00%	-5,00%	95,00%
11	ALTA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA	PIANURA	1.342,42	4,00%	688,37	413,02	413,02	100,00%	-5,00%	95,00%
12	PIANURA CENTRALE VENETA	PIANURA	2.923,12	8,71%	1.139,97	683,98	683,98	100,00%	-5,00%	95,00%
13	COLLI EUGANEI E MONTI BERICI	COLLINA	806,29	2,40%	521,69	313,01	307,49	98,24%	-5,00%	93,24%
14	COLLI EUGANEI E MONTI BERICI	PIANURA	407,78	1,22%	263,99	158,39	155,52	98,18%	-5,00%	93,18%
15	VERONA, LAGO DI GARDA, MONTE BALDO	MONTAGNA	103,26	0,31%	76,50	45,90	39,38	85,80%	0,00%	85,80%
16	VERONA, LAGO DI GARDA, MONTE BALDO	COLLINA	701,82	2,09%	555,21	333,12	267,65	80,35%	-5,00%	75,35%
17	BONIFICHE ORIENTALI DAL PIAVE AL TAGLIAMENTO	PIANURA	1.533,97	4,57%	876,23	525,74	525,74	100,00%	0,00%	100,00%
18	ARCO COSTIERO LAGUNA DI VENEZIA E BONIFICHE ORIENTALI	COSTIERO	1.617,31	4,82%	883,97	530,38	530,38	100,00%	0,00%	100,00%
19	PIANURA VERONESE	PIANURA	2.651,34	7,90%	2.110,08	1.266,05	1.012,84	80,00%	0,00%	80,00%
20	ALTO POLESINE	PIANURA	1.063,48	3,17%	962,31	577,39	461,91	80,00%	0,00%	80,00%
21	BASSA PIANURA VENETA	PIANURA	1.734,36	5,17%	1.196,50	717,90	661,43	92,13%	0,00%	92,13%
22	ARCO COSTIERO ADRIATICO LAGUNA DI VENEZIA	PIANURA	196,13	0,58%	183,64	110,18	88,14	80,00%	0,00%	80,00%
23	ARCO COSTIERO ADRIATICO, DELTA DEL PO	PIANURA	535,62	1,60%	384,93	230,96	230,96	100,00%	0,00%	100,00%
24	ARCO COSTIERO ADRIATICO, DELTA DEL PO	COSTIERO	243,37	0,73%	243,37	146,02	116,82	80,00%	0,00%	80,00%
25	VENEZIA E COMUNI LIMITROFI		2.117,58	6,31%	1.405,79	843,47	807,57	95,74%	-5,00%	90,74%
26	PADOVA E COMUNI LIMITROFI		2.537,91	7,57%	1.231,14	738,68	738,68	100,00%	-10,00%	90,00%
27	TREVISO E COMUNI LIMITROFI		830,58	2,48%	477,44	286,47	286,47	100,00%	-5,00%	95,00%
28	VICENZA E COMUNI LIMITROFI		613,33	1,83%	420,48	252,29	233,90	92,71%	-5,00%	87,71%
29	VERONA E COMUNI LIMITROFI		2.862,59	8,53%	2.520,95	1.512,57	1.210,06	80,00%	-5,00%	75,00%
30	ROVIGO E COMUNI LIMITROFI		657,59	1,96%	638,47	383,08	306,47	80,00%	-5,00%	75,00%
31	BELLUNO E COMUNI LIMITROFI		300,32	0,90%	108,55	65,13	65,13	100,00%	0,00%	100,00%
			33.546,93	100,00%	21.322,84	12.793,71	11.622,67			

* la percentuale 100% corrisponde al valore ricondotto all'intero residuo dell'ASO

Figura 11.4

